GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

UNA SEMPLIFICAZIONE
per la legge delle incompatibilità parlamentari

L'on. Nocito, in una sua interrogazione fatta ieri alla Camera, ha proposto l'applicazione d'una semplificazione nella procedura elettorale parlamentare portata dalla nuova legge sui prefetti votata il 14 luglio dello scorso anno. Notiamo il fatto nella sua caratteristica di innovazione e ci limitiamo a spiegarlo ai lettori un po' più ampiamente di quanto non faccia il resoconto sommario della Stefani.

Colla legge già citata del 14 luglio 1887 (n. 4711) si disponeva all'art. 7 che fossero abrogati i primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 (n. 3830) sulle *Incompatibilità parlamentari di funzionari ed impiegati aventi stipendio sul bilancio dello Stato, salvo alcune eccezioni.*

Ora i primi due capoversi di questo articolo 7 dicono precisamente così:

« Art. 7. — Durante il tempo in cui il deputato « esercita il suo mandato e sei mesi dopo, non « potrà essere nominato a verun ufficio retribuito « contemplato dall'art. 1° della presente legge, tranne « che si tratti di missione all'estero.

« Questo divieto non è applicabile ai deputati, « ministri, segretari di Stato ed ai deputati segre« tari generali, *i quali continueranno ad essere sog« getti alla rielezione*, nè a quelli tra loro che « quando cessino da tali uffici siano rinominati a « quelli civili e militari che antecedentemente co« privano. »

Fondandosi sulla abrogazione votata colla legge del 14 luglio 1887, l'on. Nocito chiedeva ieri al capo del Gabinetto come poteva ritenersi necessario il decreto testè emanato che convocava il Collegio di Trapani per la rielezione dell'on. Damiani, nominato segretario generale al Ministero degli esteri. Il Nocito giustamente osservava che, non esistendo più la disposizione di legge, tal decreto gli appariva affatto inutile.

L'on. Crispi non poteva certo far a meno di ammettere la giustezza o la logica rigorosa a cui si informava l'osservazione del Nocito, e quindi lo assicurava che avrebbe presentato alla firma del Re un controdecreto abrogante quello per la convocazione del Collegio di Trapani. In tal modo si è inaugurata ieri la semplificazione, per questo punto, della legge sulle incompatibilità parlamentari, semplificazione che non solleverà certo critiche od opposizioni, essendo risaputo che tali rielezioni di deputati scelti a ministri, a segretari generali, o promossi di grado nelle rispettive loro carriere, non erano che semplici formalità recanti impacci e disturbi per le frequenti convocazioni di Collegi, rese anche inutili dal fatto che la rielezione era in ogni caso assicurata.

D'altronde anche la giurisprudenza parlamentare, sotto il regime della legge delle incompatibilità parlamentari, s'era già dimostrata assai larga e liberale, considerando talvolta come semplici continuazioni d'impiego i cambiamenti di carica, che rigorosamente avrebbero portato l'obbligo della rielezione.

Così, dunque, applicando le nuove disposizioni di legge, nessun deputato creato ministro o segretario generale avrà più l'obbligo di farsi rieleggere dai suoi elettori.

Un articolo del *Times* sull'incidente di Firenze.

Un nostro telegramma particolare ci segnalava ieri un articolo del *Times* sull'incidente diplomatico di Firenze. Tale articolo ci era descritto come interamente favorevole all'Italia. Crediamo ora opportuno di riportarlo per intero, importando che si vegga in qual modo giudichino questo incidente alcuni fra i più autorevoli giornali esteri.

Ecco pertanto come si esprime il corrispondente romano dell'organo della *City:*

« Vi mando la traduzione di tutte le parti più importanti d'un inspirato articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto* e dal quale si vedrà come la protesta consolare sulla quale parlò il *Times* del 12 gennaio e tutte le deduzioni che se ne ricavarono sono basate sovra una falsa interpretazione dei fatti. Si crederebbe quasi che i consoli protestanti siano tutti cresciuti in Turchia sotto il regime dell'*extra-territorialità* europea. Negli Stati cristiani i consoli non godono d'alcun privilegio extra-territoriale, se questo non è stato loro conferito da speciali trattati; nè i trattati li sottraggono alla giurisdizione dei Tribunali dello Stato. L'incidente di Firenze nacque, come si vede, dalla credenza che gl'impiegati francesi non fossero soggetti alle leggi italiane, e la protesta del console dall'ignoranza dei doveri e dei diritti inerenti all'ufficio che occupano.

« Ciò che il *Diritto* non stabilisce chiaramente si è che l'incidente trasse origine dai reclami d'un creditore o di parecchi creditori d'Hussein pascià; ma la cosa non sposta sensibilmente la contesa nè dall'una nè dall'altra parte. Fatto sta che il console ruppe sdegnosamente i sigilli posti dal Tribunale fiorentino sovra gli oggetti facenti parte dell'eredità Hussein, o già venduti e parte di questi oggetti.

« Io vidi i documenti di cui si tratta e posso parlare con piena conoscenza di causa dei fatti, quali essi risultano dall'inchiesta compiutasi per ordine del Governo italiano.

« L'on. Crispi mai non promise il trasloco del pretore, il quale è sotto la giurisdizione del guardasigilli; ma, pure insistendo sulla perfetta legalità dell'azione del magistrato, promise di chiedere all'on. Zanardelli di traslocarlo così da soddisfare il Governo francese, ma solo a condizione che il console fosse antecedentemente rimosso di carica. Osservando bene il fatto, appare che il pretore mai non commise la scortesia onde venne accusato e per cui, allo scopo di soddisfare il Governo francese, egli venne quasi punito coll'ammonizione, la quale porta seco la perdita dell'anzianità nel servizio.

« L'accusa che il contegno dell'on. Crispi mutasse a motivo degli attacchi dei giornali francesi, non ha maggior valore che quella riferentesi all'insulto di cui sarebbe stato vittima il console. Quando il presidente del Consiglio venne informato dell'articolo violento del *Figaro* contro di lui, e gli venne domandato che intendesse fare, egli rispose queste testuali parole: *Je m'en fiche des journaux français;* e certamente qui nessuno si cura di ciò che possa dire il suddetto giornale parigino. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La Giunta generale del bilancio — Il progetto di riordinamento delle Banche d'emissione agli Uffici — Cerimonie vaticane — Impiegati municipali destituendi — Notizie di Corte — Applicazioni di tariffe — Uno dei Mille — Le promozioni per gli insegnanti delle scuole secondarie — Concetta Sbarbaro presenta una supplica al Re — 86 milioni di disavanzo.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — La Giunta generale del bilancio ha approvato le relazioni sui bilanci d'assestamento degli esteri, della grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica.

— Prevedesi che domani vi sarà una viva discussione agli Uffici sul progetto di legge pel riordinamento delle Banche.

— Domenica in Vaticano si celebrerà la cerimonia di beatificazione del frate domenicano Grignon. Sarà ripetuta collo stesso rituale la cerimonia di domenica scorsa. I pellegrini spagnuoli hanno lasciato oggi Roma.

— La Giunta municipale romana proporrà al Consiglio comunale la rimozione di alcuni impiegati i quali durante le feste del Giubileo prestarono servizio al Vaticano come militi palatini.

— Il Principe di Napoli ha assistito oggi agli esperimenti di tiro del 5° reggimento fanteria, a cui è aggregato col grado di tenente. — Stasera a Corte la Regina tiene ricevimento. Il principe Amedeo, giunto a Roma per l'ispezione della cavalleria, è uscito nel pomeriggio in carrozza e si è recato al Corso. — Il Re tutte le sere riceve i generali comandanti i dodici Corpi d'armata convenuti a Roma per esaminare le proposte d'avanzamento degli ufficiali. — Gli inviti pel primo dei balli di Corte, che avrà luogo la sera del 23 corrente, ammontano già ora a 2500.

— La *Riforma*, rispondendo al *Siècle*, il quale accusa l'Italia d'aver applicati i dazi sui vini secondo la nuova tariffa, dice che noi eravamo liberi di applicare le tariffe perchè i vini non erano vincolati dal trattato. Anche la Francia fece altrettanto per le voci non vincolate dal trattato.

— È morto a Roma Alessandro Barberi, uno dei Mille.

— Oggi, al Ministero dell'istruzione pubblica, furono convocate le Commissioni che devono proporre le promozioni pel personale insegnante delle scuole classiche, tecniche e normali. Esse si riuniranno di nuovo per procedere ai loro lavori verso la fine del mese.

— Nel pomeriggio d'oggi, mentre la carrozza del Re saliva lentamente per la via delle Quattro Fontane, una donna vestita di nero lanciavasi allo sportello della vettura, esclamando: « Maestà, sono Concetta, moglie di Sbarbaro, fate grazia a mio marito! Maestà, aiutateci! » Frattanto ella sporgeva un foglio al Sovrano. Questi affabilmente lo prese, accennando alla donna che si calmasse e dicendole: *Vedremo.*

Concetta Sbarbaro si ritirò prima che sopraggiungessero le guardie, e la carrozza proseguì verso il palazzo del Quirinale.

La supplica presentata a Re Umberto conteneva quattro fittissime pagine autografiche del professore Sbarbaro, il quale implora grazia con un suo lungo ragionamento.

Parlai, questa sera, colla signora Concetta, che versa in dolorose condizioni. Ella mi mostrò una lettera, nella quale il marito la chiama *Angelo mio*, le dice che, al giorno di Natale, alcuni ignoti gli avevano mandato un panettone, e si lamenta perchè non gli siano concessa che pochissima carta per scrivere. Aggiunge di sperare che l'attuale Ministro gli sarà indulgente, e manda saluti ad Aurelio Saffi, il quale gli fu largo d'aiuti.

La lettera è calma, commovente. La signora Concetta, terminando di leggerla, mi disse: « Egli è un angelo! »

— Il *Capitan Fracassa* scrive che, in seguito alle ultime variazioni del bilancio, venne accertato che il disavanzo è ora salito ad 86 milioni. Per domani è convocata la Giunta generale del bilancio. Alla seduta interverrà l'on. Magliani, il quale dichiarerà come intenda provvedere a questo deficit. Si crede che il ministro delle finanze insisterà sulla proposta di fare una emissione di buoni del Tesoro per 70 milioni, e sul rimaneggiamento delle tasse sugli spiriti.

I proprietari di case all'Esquilino — Il [illegible] pel carnevale romano — La riapertura del teatro Argentina — Pel trattato di commercio — Una disgraziata corsa di barberi ad Albano.

ROMA (*giorno*), 19, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro telegr.) — Oggi si riuniscono parecchi proprietari-costruttori di case all'Esquilino per formulare un *memorandum.* Essi si dolgono che la stazione ferroviaria di Termini diminuisca d'importanza in causa della prossima apertura della stazione di Trastevere, e domandano che almeno il nuovo palazzo del Ministero si costruisca nei quartieri alti.

— Il Comitato pel carnevale romano che era stato testè costituito annunzia le sue dimissioni, avendogli il Municipio negato ogni sussidio per le feste.

— Col giorno 28 corr. si riapre il teatro Argentina, abbellito e restaurato. La stagione d'opera iniziatasi all'Apollo sotto l'impresa Canori continuerà nel nuovo teatro col *Mefistofele* di Boito.

— Secondo informazioni d'ottima fonte, Tirard e de Bort, mandando al ministro Flourens il risultato delle negoziazioni del trattato commerciale franco-italiano, avrebbe aggiunto la preghiera che la Francia voglia accettarlo, essendo quanto di meglio può ottenersi dall'Italia.

— Ieri ad Albano nel Lazio, celebrandosi la festa di Sant'Antonio, facevasi la solita corsa dei barberi. I cavalli, imbizzarriti, si gettarono furiosi sulla folla che faceva ala al loro passaggio. Un uomo rimase ucciso, cinque altre persone furono ferite.

CORRIERE D'AFRICA

Una lettera del Negus. Notizie varie.

NAPOLI (*sera*), 18, *ore* 10,11 *ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera giunse da Massaua il piroscafo *Gottardo* con 165 operai, 14 soldati infermi ed un ufficiale.

ROMA (*sera*), 18, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* smentisce che il generale San Marzano sia infermo di febbre tifoidea. Ieri sera vennero sequestrati dispacci diretti a giornali di provincia, e nei quali si riportava tale notizia pubblicata dalla *Tribuna*. Anche al Ministero della guerra si smentisce questa notizia.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro telegr.). — L'*Esercito* dice che al Ministero non consta in modo alcuno della malattia di San Marzano.

Telegrammi giunti da Massaua recano che ieri il tenente-colonnello Viganò, capo di stato maggiore, fece una ricognizione fino a Saati. Egli trovò colà pozzi forniti a sufficienza di acqua. Quindi proseguiva per Ailet, facendo una leggera diversione sopra le colline che si trovano verso Moncullo.

Ieri presso il Piano dello Schimie vennero esperimentate alcune torpedini terrestri. Esse hanno dato buonissimo risultato.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Al Ministero della guerra non si ebbe oggi alcuna notizia da Massaua degna di essere riferita.

I malati degenti all'Ospedale erano ieri 384. La temperatura si mantiene a 27 gradi.

— Telegrammi spediti dal Mar Rosso al *Corriere di Napoli* recano che trovansi al campo del negus vari francesi, parte in Adigrat e parte in Adua; fra essi havvi due ex-ufficiali che comandano due reparti di cavalleria.

— Giunse a Massaua una numerosa carovana d'assortimi per rifornire di viveri.

— Si assicura che la guarnigione abissina di Ghinda ammonti a 10,000 uomini.

— Gl'italiani residenti a New-York offersero al nostro Governo di formare una legione per Massaua.

MASSAUA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — Non si ha nessuna notizia che annunzi il ritorno di ras Alula da Adua. Si attende che Debeb, accorrendo da otto giorni, rechi informazioni. Il generale San Marzano, accompagnato dal tenente-colonnello Viganò, fece stamane una ricognizione topografica fino a Saati. Ieri vi si recò pure il generale Gené con un battaglione di cacciatori. Nessuna traccia di abissini venne scoperta.

ROMA (*giorno*), 19, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* dice che il direttore del giornale di Nuova York *Progresso Il Italo-Americano* ha promesso un premio di L. 3000 a quel soldato, oppure a quel gruppo di soldati che si impadroniranno di ras Alula.

— Secondo le notizie ultimissime giunte da Massaua, finora non si è avuto alcun indizio di avampost abissini neppure oltre Saati.

L'incidente di Firenze
Una controversia che s'è fatta grossa

PARIGI (*sera*), 18, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Rochefort nel suo *Intransigeant*, occupandosi della questione del Consolato francese a Firenze, dice che la Francia deve esigere dall'Italia una soddisfazione completa, minacciando, in caso contrario, la rottura delle relazioni diplomatiche e l'espulsione in massa degli operai italiani.

Il Laurent nel *Paris* ha un articolo nello stesso senso, però alquanto più moderato. Spera che l'on. Crispi vorrà dare le soddisfazioni desiderate dal Governo francese.

Il ministro degli esteri, Flourens, ebbe oggi una conferenza coll'ambasciatore Menabrea, e lo informò che il console francese a Firenze aveva ricevuto l'ordine di protestare contro la visita del pretore.

— Oggi, in causa delle notizie pessimiste venute dall'Oriente, alla Borsa le contrattazioni furono assai difficili.

ROMA (*mattino*), 18, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti alla *Riforma* da Parigi dicono che il giornale *Paris* ricevette un dispaccio da Firenze nel quale si asseriva che il pretore Tosini il giorno 20 corrente leverebbe i suggelli apposti alle carte dell'archivio del Consolato, penetrando nuovamente nei locali del Consolato.

La *République Française* dice che il ministro Flourens ha prevenuto Crispi che se tale violenza veniva consumata egli richiamerebbe subito l'ambasciatore De Mouy. Quindi prenderebbe quelle misure che sarebbero suggerite dalla necessità di tutelare l'onore della Francia. Quel foglio accusa i giornali italiani di suscitare nuovamente la questione di Tunisi, dicendoli indotti a ciò da Bismarck.

La *Lanterne* e l'*Intransigeant* chiedono che si espellano gli operai italiani di Francia se non si ottiene una soddisfazione.

La *Riforma*, rettificando tutti questi sproloqui, dice che i fatti stanno nel modo seguente: Il giorno 20 corr., ad istanza del signor Elmolick, amministratore dell'Hussein, le parti interessate in questo affare sono citate a comparire per procedere alla rimozione dei suggelli dalle carte depositate presso il Consolato e per formare l'inventario di esse. Siccome ciò si deve fare presso il Consolato, il Governo provvide perchè le parti acconsentano a prorogare la cosa. Quali si siano le conseguenze, il Governo non entra nelle procedure giudiziarie innanzi ai Tribunali, perciò il Governo francese non potrebbe imputare all'Italia atti che sono indipendenti dalla sua volontà. La *Riforma* soggiunge essere infondata la voce che il ministro Flourens abbia minacciato il richiamo dell'ambasciatore De Mouy.

— Oggi si adunò in seduta plenaria il Comitato dell'Associazione per la Pace internazionale (sede di Roma).

V'intervennero gli onorevoli Bonghi, Cadorna, Mazza, Pandolfi, i professori Semeraro, Scialoia ed altri. Si discusse sull'incidente diplomatico di Firenze e si approvò un ordine del giorno in cui si dichiara che tale questione non ha carattere politico. Si deplora poi che la Stampa, specialmente quella estera, le dia tale carattere. Si esprime per ultimo il desiderio che le controversie si risolvano conforme alla dignità ed agli interessi dei due Stati, rinvigorendo i vincoli di reciproca amicizia.

— *Ore* 10,25 *pom.*

Il *Diritto* dice che nella seduta del Consiglio del Contenzioso diplomatico tenutasi ieri, unanimemente si dichiarava che il protettorato della Francia su Tunisi non era menomamente invalidato dalle convenzioni fra l'Italia ed il bey di Tunisi. Quindi vigono i diritti italiani sopra i sudditi tunisini residenti in Italia.

Tale risoluzione del Contenzioso venne subito comunicata al ministro Flourens. Anche a Parigi il Flourens ha convocato il Consiglio del Contenzioso diplomatico. Se ne attendono le deliberazioni.

Il *Diritto* pure sperando in un componimento dice che il Governo italiano è fermamente deciso a far riconoscere i diritti garentiti dalle leggi internazionali.

La *Tribuna* conferma la notizia che il Contenzioso diplomatico riaffermò i nostri diritti sulla base delle convenzioni del 1868 col bey di Tunisi. Il nostro Governo non può abdicare ai diritti nostri solo perchè i Francesi occuparono Tunisi. Oramai è impegnato anche l'onore della nostra magistratura.

Il *Popolo Romano* approva il contegno del Governo, pur raccomandando alla stampa di non inasprire la questione.

PARIGI (*mattino*), 18, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro telegr.) — L'ambasciatore Menabrea ha annunciato al ministro Flourens che l'on. Crispi ha dato ordine che la levata dei suggelli al Consolato francese che doveva aver luogo il giorno 20, fosse prorogata a tempo indeterminato.

ROMA (*giorno*), 19, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio del Contenzioso diplomatico terrà mercoledì venturo una nuova seduta pel noto affare dell'incidente di Firenze. Il senatore Canonico, incaricato di riferire sulla questione, conferirà intanto col ministro Crispi.

Nuvoloni sull'orizzonte europeo

Non si crede alle parole pacifiche dello czar

LONDRA (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: « Le assicurazioni pacifiche dello tsar al governatore di Mosca non produssero grande effetto a Vienna e si fa osservare che per contrarre i prestiti di cui abbisognerà, la Russia ha tutto l'interesse ad addormentare presentemente i timori di guerra. Si crederà ai desiderii di pace soltanto se cessa dagli armamenti. Intanto tutte le notizie dalla Polonia continuano a segnalare movimenti di truppe ecostruzione di strade strategiche e baracche lungo la frontiera.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa nello stesso senso e dice che le dichiarazioni dello tsar circa la presentazione del bilancio senza *deficit*, bilancio puramente fittizio, hanno soltanto lo scopo di servire agli interessi finanziari della Russia e di permetterle di guadagnare tempo. Il corrispondente soggiunge che nella risposta alle interpellanze nella Camera ungherese vedrassi indubbiamente Tisza fare sembiante di credere alla innocuità della politica russa, perchè anch'egli deve preparare con successo un prestito; ma, appena le operazioni finanziarie saranno terminate, lo tsar e Tisza cambieranno tono e non maschereranno più la verità.

Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice: « Si dà troppa importanza alla diminuzione dell'effettivo della guardia imperiale russa. Tutto riducevasi al rinvio alle loro case di un migliaio di uomini non più atti al servizio. » — Il corrispondente del *Daily News* da Berlino dice che in quei circoli diplomatici non si dà molta importanza alle parole di pace dello tsar. Si sa che lo tsar non desidera la guerra, ma trattasi di sapere per quanto tempo saprà far prevalere la sua volontà su quella dei panslavisti.

VIENNA (*sera*), 18 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dice che la speranza del mantenimento della pace, espressa nel rescritto dello tsar a Dolgorowski, risponde perfettamente al desiderio vivamente provato dappertutto, ma non devesi negare che, malgrado gli sforzi fatti per mantenere la pace, le inquietudini ed i dubbi degli animi riguardo all'avvenire non cessano ancora.

BERLINO (*mattino*), 18, *ore* 9 *pom.* (Nostro telegr.) — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Kreuzzeitung* trovano poco credibile l'atteggiarsi pacifico dello tsar. La *Post* suppone che questa finta tendenza alla pace miri ad agevolare le trattative per un prestito e a dar tempo per compire i preparativi militari.

MOSCA (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Mosca* considera la pace come assicurata e si augura che la sincerità del desiderio di pace nelle altre Potenze sia eguale alla sincerità della Russia, e sopratutto che gli atti dei vicini della Russia corrispondano.

L'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli.

NAPOLI (*sera*), 18, *ore* 10,50 *ant.* (Nostro telegr.). — L'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli procede lentamente. In generale si crede che riescirà vana e che gli effetti ne saranno effimeri. Alcuni amici e pochi elettori della sezione di San Lorenzo si sono collegati col comm. Dellarocca, deputato provinciale e fratello del segretario generale agli interni, perchè avesse ritirate le dimissioni date.

La Commissione d'inchiesta su Wilson.

PARIGI (*mattino*), 18, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Il giudice istruttore Athalin ed il procuratore della Repubblica Bernard hanno fatto oggi una perquisizione in casa di Wilson nella nota palazzina dell'Avenue di Jena, ove dimora pure l'ex-presidente della Repubblica Grévy. Il giudice istruttore rilevò l'esistenza di 23,921 incartamenti, fra cui parecchi che concernono persone notevoli implicate nell'affare delle decorazioni. La perquisizione durò tutto il pomeriggio.

PARIGI (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — La Commissione d'inchiesta parlamentare dell'affare Wilson ha deciso che dal 18 febbraio non si occuperà più di alcuna nuova denuncia.

L'arbitrato italo-columbiano.

MADRID (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — La questione della mediazione spagnuola per la vertenza italo-columbiana si risolverà definitivamente in Consiglio di ministri domani.

Gli ospiti di San Remo.

SAN REMO (*mattino*), 18 (Ag. Stef.). — I duchi di Meiningen sono partiti per Cannes. Il principe Enrico visitò la nave *Agostino Barbarigo* e promise al comandante di farvi una gita in mare assieme col padre.

Maternità simulata.

MILANO (*giorno*), 18, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Narrano i giornali del pomeriggio che una certa Ernesta Cova, maritata Bianchi, sia fuggita all'estero, essendosi scoperto aver dessa simulato un parto, colla complicità d'una levatrice e d'un'altra donna che le vendette un bimbo per 60 lire. L'Ernesta Cova aveva compiuta questa frode allo scopo d'acquistare la regalia mensile che la sua suocera aveva promesso pel nascituro.

Il marito, avvedutosi del fatto, inoltrò istanza per separazione coniugale. La colpevole, fuggendo, avrebbe lasciata una lettera colla quale confessava il reato.

Un altro deputato irlandese condannato.

CORK (*giorno*), 18 (Ag. Stef.). — Il deputato Lane venne condannato ad un mese di carcere senza lavori forzati per discorsi da lui pronunciati, che eccitavano il popolo a resistere alla legge.

I vini nel nuovo trattato di commercio colla Francia.

PARIGI (*giorno*), 18 (Ag. Stef.). — Oggi si è nuovamente adunato il gruppo parlamentare vinicolo per occuparsi del trattato di commercio italo-francese, relativamente al dazio da imporsi ai vini italiani. Il presidente riferì che la Commissione nominata, nella precedente seduta del 13 gennaio si era recata stamane presso il ministro Dautresme, e aveva conferito seco lui circa il trattato di commercio franco italiano dal punto di vista enologico e fece voto perchè il diritto doganale da applicarsi ai vini italiani si porti a sei franchi. Soggiunge che Dautresme rispose come il Governo francese, essendo obbligato ad accordare all'Italia la clausola della nazione più favorita, il diritto pei vini da inscriversi nel trattato franco-italiano doveva essere eguale a quello iscritto nel trattato franco-spagnuolo, cioè di due franchi. Il gruppo vinicolo, dopo questa comunicazione del suo presidente, discusse la proposta di respingere il trattato di commercio franco-italiano e decise che una Commissione si rechi dal ministro dell'agricoltura Viette per fargli conoscere i suoi desiderii.

Il *Temps* dice che i ministri degli esteri, delle finanze e del commercio prima di dare una risposta definitiva riguardo al trattato di commercio decisero di consultare la Commissione delle dogane della Camera.

Il colera in America.

NEW-YORK (*giorno*), 19 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Lima constata che il colera a Santiago ed a Valparaiso.

Gli irlandesi condannati.

LONDRA (*giorno*), 18 (Ag. Stef.). — Il deputato Graham ed il socialista Burns furono condannati a sei settimane di prigione, senza lavori forzati, per la riunione illegale di *Trafalgar Square;* furono assolti in quanto all'accusa di eccitazione a disordini.

Il resoconto telegrafico della Camera dei deputati di ieri e altri telegrammi sono in terza pagina.

Le prigioni a Parigi.

In seguito ad accordi tra lo Stato ed il Consiglio generale della Senna, si apporteranno importanti riforme nell'ordinamento delle prigioni di Parigi. Le prigioni di Saint-Lazare, d'ora innanzi, saranno riservate esclusivamente alle prostitute condannate ed a quelle in cura medicale. Le donne sotto imputazione o condannate a pena minore di mesi due saranno recluse nella casa di Nanterre. Le donne condannate a pene da mesi due ad un anno saranno recluse nella casa di Doullens, sino a che il dipartimento della Senna non abbia fatto costrurre una speciale prigione per i condannati a pena di breve tempo.

Altra riforma — importantissima sotto il punto di vista della pubblica morale — è quella per la quale d'ora innanzi i fanciulli non saranno più condotti al Dépôt. I ragazzi, mendicanti o vagabondi, saranno condotti in un locale della Conciergerie; le ragazze in un locale della Conciergerie, distinto affatto dalla prigione. I bambini abbandonati saranno posti, d'ufficio, negli stabilimenti di beneficenza. I contravventori minorenni — maschi o femmine — non saranno più d'ora innanzi condotti al Dépôt o alla Conciergerie, come i delinquenti; i maschi in un locale speciale della Polizia, le femmine in un locale speciale della Conciergerie.

Non è a dirsi che tali provvedimenti sono commendevoli e meritevoli di essere presi ad esempio. »

Banca Nazionale.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale in sua adunanza di ieri, 18, fissò in L. 44 il dividendo sulle Azioni della Banca pel secondo semestre dell'anno 1887, pagabile dal 2 febbraio prossimo.

Chiusura della Borsa di Parigi	17	18
Fondi di Stato Italiani 5 0/0	94 —	93 47
— Consol. inglesi	102 13/16	102 15/16
— Francesi 3 0/0	81 10	80 97
— Id. 3 0/0 ammor.	84 65	84 40
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 65	107 55
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	280 —	280 77
Id. Meridionali. Azioni	777 —	775 —
Banca di Francia	4025 —	4010
Canale di Suez	2070	2065

BORSINO — (A. Golzio). — 19 gennaio. — Le buone disposizioni di ieri pur troppo sono già oggi cancellate e l'apertura a 93 50, 93 55, 107 50, 102 13/16, 2075, 776 era seguita dai corsi di chiusura a 93 47, 107 55, 102 13/16, 2065, 775.

Deboli anche Berlino a 93 87, 117 75.
Noi, pressochè nulli, chiudemmo:
Rendita 95 62, 95 57.
Mobiliare 1019, 1020.
Meridionali 795, 796.
Tiberino 483, 484.
Sovvenzioni 336, 337 50.

BORSA UFFICIALE
19 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 95 10.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 19 gennaio. — Continuano gli sbalzi all'impazzata che disorientano e cambiano la tendenza ad ogni mutar di vento. L'incidente di Firenze, poca cosa in sè ma ad arte gonfiato da chi par nato ad intorbidare le cose, presta il lato ad ogni interpretazione e più volte già a parole fu sciolto od inasprito. Nè ci stupisce il subitaneo reazionare, nè il repente riprendere. È cosa naturale quando le notizie sparse sono false e che vengono tantosto smentite non appena messe in giro.

Ore 12. — Calmi e con discrete disposizioni.

Venne ieri fissato il dividendo della Banca Nazionale in L. 44.

Rendita cont. 95 70, 95 75.
Rendita fine corrente 95 72, 95 77.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2300 —, nom. —			Cred. Tor. 331 —	335 —	
Mobil.	1020 —	1021 —	Ind. Comm. 216 —	nom. —	
Cr. Merid. 560 —	562 —		Meridion. 797 —	798 —	
B. Torino 799 —.	801 —		Meditert. 611 —.	611 —	
Subal.-Mil. 229 —,	231 —		Stenio 510 —,	nom. —	
B. Sconto 397 —	398 —		Esquilino 191 —,	193 —	
Tiber.vec. 483 —	484 —		Fond. Ital. 302 50	303 57	
[illegible] Costruz. Milano 398 —	40 70.				

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 18, *ore* 10,15 *ant.*

Mercato con affari generalmente molto deboli, causa le diverse partite di merce esistenti.

Si quotarono:

Greggie italiane	12/14	qual. class. L.	5[illegible]
» »	14/16	2ª qualità »	51
Trame italiane	24/26	1ª »	» [illegible]
» cinesi lav. ital.	36/40	2ª »	» [illegible]
Organzini francesi	26/30	qual. class. »	[illegible]
» »	20/24	2ª qualità »	[illegible]
» piemontesi	28/30	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. ital.	18/22	1ª »	» [illegible]
» » franc.	22/24	1ª »	» [illegible]
» » »	22/24	2ª »	» [illegible]
» » »	22/24	3ª »	» [illegible]
» giapponesi lav. ital.	22/26	2ª »	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *gennaio* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 [illegible]
» » » — per febbraio » 51 [illegible]
» » » — a 4 mesi da marzo » 52 [illegible]
» » » — » » maggio » 53 [illegible]

Prezzi sostenuti.

ANVERSA, 18 *gennaio* (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 23 [illegible]
» » — a 4 mesi ultimi 17 [illegible]

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 18 *gennaio* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 40 25
» *raffinato* » [illegible] —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N° [illegible] » 43 25
» » » » 44 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 18 *gennaio* (*sera*).

Mercato invariato — Cotoni Indiani prezzi fermi — Cotoni Bengala D. 3 1/8.

Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 26,000
Cotoni Americani a consegnare
per gennaio-febbraio D. 5 33/64
» agosto-settembre » 5 45/64

HAVRE, 18 *gennaio* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 9000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 6100
Mercato debole.

BREMA, 18 *gennaio* (*sera*).

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 18 40
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 18 *gennaio* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88. Disp. Rmk. 15 [illegible]

MARSIGLIA, 18 *gennaio* (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 81,216
» — Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 18 gennaio.

Cambio su Londra	D.		4 84
» su Parigi	»		5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.		7 7/8
» » » Filadelfia	»		7 7/8
Cotone Middling	»		10 9/16
» » a New-Orleans	»		9 13/16
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.		18,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»		15,000
» pel continente	»		8,000
Frumento rosso	D.		0 91
Granoturco	»		0 62
Farine extra-state	»	3 20	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»		2 6/8
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio fair	C.		17 6/8
» » good	»		18
Zuccaro Mascabado N. 12	»		5 1/4

Editori — L. ROUX e C. — Torino

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 28.
Giovedì 19 — 19° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,05 — S. Canuto martire.
Venerdì 20 — 20° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,07 — Ss. Fabiano e Sebastiano.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica 22 gennaio 1888, alle ore 2 pom. precise, in una sala dell'edifizio sociale, si terrà l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 13 e 14 dello statuto e dall'art. 1 del regolamento, per il prestito della Società. Si volge preghiera ai signori soci di voler intervenire in gran numero, essendo indispensabile la presenza di *cinquanta* soci almeno, oltre la Direzione, per rendere valide le deliberazioni. Si fa notare che, ove non si raggiunga il numero prescritto, si terrà altra adunanza domenica 29 gennaio, nella quale, a norma dell'articolo 16 dello statuto, saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero dei votanti.

Ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione per la revisione dei conti — 2. Relazione del segretario — 3. Nomina del vice-presidente, del segretario e di tre consiglieri — 4. Votazione per la nomina della Commissione che dovrà esaminare i conti dell'esercizio 1888 — 5. Vigesimaquarta estrazione di quaranta azioni del prestito sociale.

Comizio Agrario di Torino. — Venerdì 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la nona conferenza sul tema: *Il miele e sue adulterazioni*, relatore il socio sig. dottor Giovanni Possetto.

Bollettino mensile dei matrimoni.

Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di dicembre 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 136 — Fra celibi e vedove N. 19 — Fra vedovi e nubili N. 26 — Fra vedovi e vedove N. 7 — Totale N. 181.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da entrambe gli sposi N. 161 — Dal solo sposo N. 15 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 2 — Totale atti N. 181.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 7 — Totale N. 8.

Nell'intero anno 1887:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 1702 — Fra celibi e vedove N. 104 — Fra vedovi e nubili N. 203 — Fra vedovi e vedove N. 78 — Totale N. 2087.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da entrambe gli sposi N. 1880 — Dal solo sposo N. 147 — Dalla sola sposa N. 46 — Non sottoscritti dagli sposi N. 28 — Totale atti N. 2087.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 8 — Fra zii e nipoti N. 4 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 50 — Totale N. 62.

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dal 1° al 7 gennaio:

Canoni, censi, livelli, ecc. Affrancazione. — La facoltà di affrancare, secondo le norme della legge 29 gennaio 1880, i canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni in confronto del Demanio dello Stato, del Fondo culto e dell'azienda dell'Asse ecclesiastico di Roma, è prorogata al 1° gennaio 1889.

Fino a quando però non sia seguita l'aggiudicazione per la cessione o la vendita di dette rendite o prestazioni, i debitori di esse potranno domandare l'affrancazione secondo le norme e coi privilegi di tassa ed esenzione di emolumenti stabiliti dalla detta legge 29 gennaio 1880. — R. D. 29 dicembre. G. U. 7 gennaio.

Catasto. — È stato disposto che agli ufficiali del R. esercito e marina ed agli impiegati tecnici del Ministero della guerra ammessi in qualità di distaccati nei lavori catastali sarà pagato lo stipendio di cui sono attualmente provvisti coi fondi stanziati nel bilancio del Ministero delle finanze per le spese del catasto. — R. D. 25 dicembre. G. U. 2 gennaio.

Congregazioni di carità. — La Congregazione di carità di Vilminore (Bergamo) è stata disciolta e la relativa amministrazione è stata affidata ad un R. delegato straordinario. — R. D. 11 dicembre. G. U. 2 gennaio. — Similmente, per effetto del R. D. 15 dicembre 1887, è stata disciolta quella di Meldi.

Id. — È disciolta anche la Congregazione di carità di Romagnano al Monte. — R. D. 22 dicembre. G. U. 7 gennaio.

Consulta araldica. — Col R. D. 11 dicembre venne riordinata la Consulta araldica e fu stabilita la tabella dei diritti dovuti per domande e provvedimenti in materia araldica. — G. U. 5 gennaio.

Corpi morali. — È eretto in Corpo morale il pio legato Ronchetti nel Comune di Pagliano. — R. D. 15 dicembre. G. U. 2 gennaio.

Id. — Con R. D. 19 dicembre è stato eretto in Corpo morale il pio Istituto pei figli della provvidenza, fondato nella città di Milano. — G. U. 5 gennaio.

Dazio consumo. — Autorizzazione accordata al Comune di Terni a riscuotere un dazio di consumo sull'amido e sugli oggetti di vetro in conformità di speciale tariffa. — R. D. 15 dicembre. G. U. 3 gennaio.

Dogana. — Con ministeriale decreto 2 gennaio è stato nominato il Collegio consultivo dei periti, il quale deve dare il proprio parere nelle controversie che vengono ad insorgere tra i contribuenti e la Dogana rispetto alla qualificazione delle merci. — G. U. 7 gennaio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cublio Giovanni adunanza creditori deserta — Id. L. Fouget adunanza creditori 6 febbraio, 2 pom., per nomina curatore — Id. ditta G. A. Torello-Pichetto e figli, estimo delle merci, mobili e stabili ammontò a lire 352,491 91.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Gay Francesco di Paolo, negoziante in vino a Scurzolengo essendosi la cessazione dei pagamenti al 4 corrente. Curatore nominato geom. Giovanni Pavese. Prima adunanza creditori 2 febbraio, 9 ant., termine per presentazione titoli credito 14 febbraio. Verifica crediti 1° marzo, 9 ant.

Costituzione di Società. — *Torino.* — L'ingegnere Aubert Pietro e Pasquino Giuseppe costituirono con privata scrittura una Società con sede in Torino per la fabbricazione di stoffe in seta sotto la ditta Aubert e Pasquino. Capitale sociale lire 20,000 costituito in parti uguali dai soci; firma e utili ad entrambi i soci in parti uguali. Durata della Società anni quattro dal 7° corrente mese.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 19 gennaio.

5 0/0 ital. cons.	95 72	Az. F. Mediterr.	611 —
» » f. m.	95 85	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2108 —	Londra — vista	25 15
» Credito Mob.	1022 —	» lett.	25 16
» Ferr. Merid.	798 —	Parigi — vista	102 —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	102 05
Marenghi Fr. 20 05.			

(Agenzia Stefani)

Vienna	18	Cambio su Parig.	50 20
Mobiliare	262 60	Cambio su Londra	126 75
Lombarde	82 25	Lire Italiane	49 30
Banca Anglo-Austr.	99 —	Rendita Austriaca	80 50
Austriache	211 75	Id.	78 80
Banca Nazionale	860 —	Unionbank	186 25
Napoleoni d'oro	10 06 5	Rend. Austr. nuova	105 75
Argento in Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino	18	Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	133 90	Id. 3 1/2 0/0	101 25
Austriache	68 20	Id.	— —
Lombarde	128 70	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 26	Pres. Orien. Russo	58 15
Rendita Ital.	94 —	Argento per old.	176 55
Turco nuovo	13 70	Mediterranee	117 70

Chiusura della Borsa di Londra, 18

Consolid. Inglese	102 3/4	Egiziano 1882	78 5/8
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti nella Banca	
Argento fino	44 5/16	d'Inghil. L. st.	— —
Spagnuolo	66 1/16	Ritirati dalla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Turco nuovo	13 13/16		

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 18 gennaio. Organzino, colli 11 — K. 919 51 — Trama, colli 0 K. 00 00 — Greggie, colli 4 — K. 335 55 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 15 — K. 1255 06 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 202 — K. 23000 67. *Il Dirett.-Ger.* A. Bertolda.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: L'ama.

Bizzarria.

Se una lettera tu lasci
Graziosi fiori avrai;
Se la togli, un gentil nome
Di donzella troverai.

***

Tapinetti è di quegli esseri che, per darsi aria intelligente, si mettono a criticare il loro giornale ad alta voce, rilevandone con grande compiacenza gli errori. L'altra sera, al tavolino di una trattoria, leggeva un articolo intitolato: *L'Opera di Dante.*

— Che asini! — esclamò a un tratto — *L'Opera di Dante!* Come se tutti non sapessero che Dante ha scritto una *Commedia!*

GLI ITALIANI DI DALMAZIA

Un gruppo del « Pro Patria » — Un'accademia — I giornali — Gli studenti italiani a Vienna — Gesta poliziesche.

Zara, 15 gennaio.

La necessità sempre crescente di sostenere in questa disgraziata Dalmazia la lingua italiana, atrocemente avversata dal partito croato, fece sorgere due anni addietro in questa città l'Associazione *Charitas*, che, nello scopo d'aiutare scolari poveri, accordare stipendi e creare scuole, cedette poi il posto, per raggiungere meglio lo scopo, alla istituzione di un gruppo locale del *Pro Patria*.

Ai primi di novembre dello scorso anno il Comitato promotore ebbe approvati dall'autorità i suoi statuti, e nel giorno 12 dello stesso mese, in presenza di un i. r. commissario, raccolse la prima assemblea per la nomina della Direzione. Nomina preceduta da discorsi patriottici, fra i quali mi piace di ricordare quello importantissimo del giovane dottor Roberto Ghiglianovich, che destò un vero entusiasmo per splendidezza di forma, per sodezza di ragionamento, per l'energia dei propositi e ricchezza di sentimenti inspirati a caldo amor patrio. Costituitasi la Direzione, i suoi membri, tutti ottimi cittadini, incominciarono senza indugio l'opera, e, convien dirlo, con uno zelo, attività e costanza superiori ad ogni elogio. In brevissimo tempo quindi ottennero l'iscrizione di circa 1500 soci, ottennero generose oblazioni ed organizzarono pel 18 dicembre scorso una grandiosa accademia nel locale Teatro Nuovo con lo scopo di creare tosto un fondo sociale.

L'accademia, alla quale presero parte tutte le Società cittadine, riuscì stupenda, e l'aspetto dell'elegante teatro era imponente per la massa enorme del pubblico intervenuto. L'entusiasmo sempre crescente raggiunse lo *zenit* quando, fra gli altri pezzi applauditissimi, un coro di circa 80 fra artisti e dilettanti d'ambo i sessi eseguì la cantata del *Pro Patria*, magistralmente musicata dal nostro concittadino cav. Nicolò de Stermich. Cittadini e forestieri che assistettero a questa serata straordinaria la qualificarono un plebiscito a favore della lingua così ingratamente osteggiata.

L'incasso a favore del fondo raggiunse la bella cifra di circa L. 2500 ed altre parecchie ne verranno dal ricavato della vendita del *Numero unico* dedicato per la solenne occasione e pubblicato per cura e special merito del giovane scrittore signor Giovanni Sabalich, al quale *Numero unico* presero parte con scritti pregevolissimi esimi scrittori provinciali, del litorale e del Trentino.

L'autorità politica tanto nella concessione della festa celebrata in teatro, quanto nel rivedere il programma dell'Accademia e nell'apporre il *nulla osta* alla diffusione del *Numero unico* ispirato tutto a concetti propugnanti la necessità di conservare in questi lidi la lingua di Dante e di Nicolò Tommaseo, si mostrò di una liberalità da meravigliare tanto, che alcuni supposero fosse venuta ai nostri governanti *dall'alto la parolетta*. E tanta persuasione vi era in questa credenza che i bene informati, un po' maligni se volete, osservavano che in teatro, contrariamente a quello che soleva accadere in passato, in occasioni molto meno solenni di quella, non era avvenuto nessun disordine perchè la polizia non si fece scorgere; che all'indomani i pretesi disturbatori dell'ordine pubblico non furono nè citati, nè condannati dal capitanato distrettuale, all'ombra della patente di polizia del 1854, a 14 giorni di carcere *per aver eccitato negli oppiani*, o avere acclamato con degli *evviva* un proprio concittadino illustre perchè malevise nelle aule luogotenenziali.

Ma la meraviglia di tanta liberalità e tanta correntezza doveva essere di poca durata, e per di più doveva costare amara, molto amara, segnatamente a sette padri di famiglia, la maggior parte infelici assai. Ed ecco come.

Insieme al *Numero unico*, che conteneva, come ho detto, scritti la maggior parte letterari, comparve il *Dalmata*, coraggioso periodico che da quasi un quarto di secolo sta sulla breccia per la causa che s'incarna nel *Pro Patria*, e per la quale subì a centinaia i sequestri; comparve, dico, in quel dì con un'ampia relazione dell'accademia, con articoli relativi alla circostanza, ed in coda una filza di telegrammi di adesione e di plauso d'ogni parte alla Direzione del gruppo locale. Fra questi telegrammi il *Dalmata* portava il seguente da Vienna, firmato da trentatrè giovani studenti a quella Università:

« Vienna, 20. — Zara gentile, rocca inespugnabile della civiltà italiana, abbi dai figli od amici lontani un saluto, un applauso. La lega che oggi si inaugura sia forte come il carattere degli avi liburni, salda come le tue colonne romane, raccolga nel suo seno tutti i tuoi figli; sia il *Pro Patria* anello che ti unisca alle *sorelle italiane dell'impero*, sintesi che esprima le tue aspirazioni; sia il monumento modernо innalzato dalla civiltà d'Italia; di suo luce lo irradi sempre il sorriso della donna; allora il monumento sarà titanico non solo, ma anche gentile, e contro esso strideranno invano gli attacchi avversari, come il vento sibila invece tra gli spalti della tua torre. Gloria al *Pro Patria*, manifestazione generosa della dea nazionale, stella che splenderà vivida nello avvenire, segno di vittoria. »

Or bene! Dopo 18 giorni che questo telegramma venne senza ostacolo trasmesso al suo destino, che, pubblicato nel *Dalmata*, non era stato sequestrato dalla i. r. Procura di Stato, si sparge per la città nostra l'incredibile notizia che a sette studenti che godevano, fra i 33 firmatari, uno stipendio di circa 500 lire, questo era stato sospeso in seguito ad ordine ministeriale.

L'ordine venne partecipato ai genitori *senza nessuna motivazione;* e il *Dalmata*, per avere aggiunto alla nuda notizia l'annotazione che i sette giovani erano fra i 33 che avevano firmato il telegramma, enorme a dirlo, venne sequestrato!

Lo sdegno della cittadinanza per questi atti odiosi, arbitrari e polizieschi, è generale, riflettuto principalmente che il telegramma venne indirizzato ad una Società regolarmente approvata dal Governo, e che i fondi per gli stipendi provengono da lasciti di benemeriti cittadini e non da quelli del Governo.

La misura illegale ed arbitraria apparisce ancor più enorme se si riflette che lo stipendio è soltanto vincolato alla condizione: che gli studenti frequentino gli studi e che facciano a tempo gli esami; ciò che i sette hanno sempre fedelmente e con buon successo adempito. Questa la sola ora verità dei fatti, questa la condizione insopportabile delle cose, questo l'inqualificabile contegno dei nostri governanti, per ciò che si riferisce agli italiani e alla loro lingua; contegno costante e per nulla mutato, ad onta dell'alleanza italo-austriaca, e che assomiglia assai da vicino a quello che rese così avverso il nome austriaco nelle ex provincie lombardo-venete.

Quale lo scopo, quali gl'intendimenti, vi sfido a indovinarli.

Il soggiorno di Gladstone a Firenze

Carnevale — I piccioni del Duomo.

Firenze, 17 gennaio.

(Manco) — Il *Punch* è venuto fuori in questi giorni con una ingegnosa caricatura: ci si vede il signor Gladstone arrampicato sulla cima dei più celebri monumenti fiorentini, sulla cupola del Duomo, sul campanile di Giotto, sulla torre di Palazzo Vecchio; ci si vede la sua testa sulle spalle della più famose statue fiorentine... Insomma, il giornale umoristico di Londra vorrebbe far intendere che Gladstone procura di imporsi all'ammirazione della città dove ora soggiorna e di approfittarne per *comparire uomo grande* al cospetto del mondo.

La verità è che il signor Gladstone, venuto in Italia per riposarsi, per fare la cura del silenzio, conduce qui a Firenze vita ritiratissima e assolutamente privata. Quando la dimostrazione *democratica* è andata a salutarlo, egli non ha potuto esimersi dal ricevere i capi e dal ringraziare; nel modesto appartamento di casa Lacaita, sul viali di circonvallazione, la sua porta non resta chiusa a quelli che si presentano con qualche titolo di personale conoscenza o di pubblica notabilità; del resto egli evita, per quanto è possibile, i rumori e la pubblicità.

Ha ritrovato a Firenze un vecchio suo condiscepolo di Oxford e antico collega alla Camera dei Comuni, il comm. Temple-Leader; nella villa e nel castello di questi, a Maiano e a Vincigliata, colle sue signore ha fatto volentieri colazione più d'una volta e ha passato più d'un pomeriggio godendo l'aria, il sole e il paesaggio, rammentando le più campagnuole fra le odi di Orazio e dimenticando la politica dei giornali. Ma egli tiene tanto poco a *figurare*, a *posare* che ancora non si è deciso di accettare l'invito del marchese Matteo Ricci, il quale, come presidente del Circolo Filologico, si contenterebbe che Gladstone volesse una sera onorare della sua conversazione la scelta e punto clamorosa società che si raccoglie al primo piano di palazzo Ferroni.

Sia buono o cattivo il tempo, Gladstone passeggia volentieri, ripete le sue visite a monumenti e gallerie, si ferma dal libraio Franceschini per cercarvi commentari a Dante Alighieri, o dal Dotti per scoprire qualche legatura artistica di libri vecchi.

Alcuni giornali di Roma vanno ripetendo ch'egli abbia chiesto udienza al Papa, col quale spera di intendersi circa gli affari d'Irlanda; che gl'intransigenti del Vaticano (dai quali mi pare non sia più possibile escludere il Sommo Pontefice) vi facessero difficoltà perchè il signor Gladstone è troppo buon amico dell'unità nazionale italiana; che in ogni caso Gladstone sarà ricevuto a porte e a denti stretti, perchè il Papa se la intende benissimo anche colla politica conservatrice di lord Salisbury.

In tutto ciò vi ha probabilmente molta fantasia; per quanto mi consta, appunto per non interrompere il suo riposo dalla politica, il sig. Gladstone, qualora lasci Firenze, intenderebbe di passare a Napoli il resto dell'inverno senza fermarsi a Roma.

*** Fra un mese saremo già in primavera; con tutto questo non si vede nessun segno di carnevale... Oggi è apparso alle cantonate un manifesto che annunzia essersi costituito un Comitato promotore carnevalesco col solito scopo di giovare al piccolo commercio e con quello straordinario di rallegrare gli augusti ospiti di quest'anno, cioè i sovrani del Würtemberg e la regina di Serbia. Non pare tuttavia che gli augusti ospiti siano molto disposti a godere pubbliche baldorie; quelli del Würtemberg non li abbiamo neppure mai veduti in città, stanno ben chiusi nella loro villa a piè di Monte Morello; la regina di Serbia si è fatta vedere spesso, ma non ha ancora dato il più piccolo ricevimento. Gli augusti ospiti, al pari dell'illustre ospite inglese, sono venuti a Firenze per stare in pace, e quando ci verrà, in quaresima, la regina Vittoria d'Inghilterra, non sarà neppure lei che cambierà la quaresima in carnevale.

Ad ogni modo, tempo permettendo, il Comitato riescirà forse a provocare un po' di corso nella settimana grassa; e, se il freddo si raddolcisce, a mettere su nel Ghetto disabitato una *città di Pechino* abbastanza animata... non mai però quanto lo fu, due anni addietro, la famosa *città di Bagdad*.

Il sindaco marchese Torrigiani riceve ogni giovedì nella villa Fontanelle a San Domenico; quantunque egli sia colà per riguardo alla mal ferma salute, i suoi giovedì sono certo più attraenti dei *Giovedì di casa Baldassi*, stentatamente replicati al teatro Niccolini.

Il prefetto riceverà senza dubbio; ricevono i Corsini, i Fenzi, i Cardenas; ma per la generalità del pubblico non c'è da aspettare che il veglione alla Pergola e la festa di mezza quaresima al Circolo Artistico.

*** Le malinconie invece non mancano mai, anche senza Comitati promotori.

Il Caiani, già impresario del Niccolini, è morto di polmonite; già da due anni gli *accademici* gli avevano sostituito nell'impresa il Saccenti, al quale non sarà modesto augurio che segua le belle tradizioni del predecessore.

Monsignor arcivescovo è aggravatissimo; da molto tempo soffriva di cancro alla gola; aveva trovato notevole giovamento nella cura omeopatica, tanto che potè seguitare a dirigere la diocesi, funzionare nelle feste per la facciata del Duomo e pubblicare in volume la collezione delle sue pastorali; ora è assai peggiorato, e, non potendo nutrirsi, è stremo di forze se non in fine di vita.

Invece, con buon esito e con esemplare coraggio, ha subito una gravissima operazione alla laringe il nostro collega Erik Lumbroso, già direttore dell'*Elettrico*.

*** Fra i salvati possiamo mettere anche i piccioni del Duomo; che nelle sfere più o meno conservatrici dei monumenti si pensasse di distruggere gli innocui volatili, fu detto e ripetuto. Ma se non bastassero le proteste generali, è venuto fuori il signor Rémanti, competentissimo in fatto di aucupio, coll'art. ... della legge toscana sulla caccia, ancora vigente: la distruzione dei piccioni costerebbe al Municipio 300 lire di multa; ora il Municipio fiorentino ha troppo sacro l'orrore della spesa per correre un simile rischio.

Vivranno dunque e moltiplicheranno i discendenti di quell'amabile animale che rallegrò col ramo di ulivo l'arca di Noè.

Il matrimonio del principe Oscar di Svezia.

I telegrammi esteri di questi giorni hanno fatto cenno di un matrimonio tra il principe Oscar di Svezia e la signorina Munck. Togliamo dalla *Kölnische Zeitung* questi altri particolari su questa unione principesca. « Il principe Oscar, duca di Gotland, è il secondogenito della coppia regnante di Svezia, ed è nato il 15 novembre 1859. La sposa è una damigella d'onore della cognata del principe, principessa Vittoria, e porta il nome di Ebba Enrichetta Munck di Fulkila. Essa ha due anni di più del principe, perchè nata nel 1857. Per unirsi in matrimonio con questa donzella il principe Oscar rinunzia ai diritti del trono, rinunzia che veramente non è così grande come a tutta prima parrebbe, poichè il fratello maggiore di lui, che è principe ereditario, ha già figli maschi.

« Il matrimonio sarà celebrato il giorno 21 di questo mese, che è pure il giorno della nascita del re di Svezia, nell'isola di Wight, dove si recherà la regina. La giovane coppia fisserà la sua residenza in Carlskrona. Il principe Oscar è ufficiale di marina, ha fatto il giro del mondo ed ha grado di capitano di vascello e di maggiore d'artiglieria. Ebba Munck deriva da nobile stirpe finlandese, la cui origine rimonta fino all'anno 1585. Suo padre, che morì nel 1882, era colonnello del reggimento Jonkoping (corpo di Stato svedese). I fratelli della sposa sono: uno ufficiale di stato maggiore, l'altro ufficiale in un reggimento di ussari; un cugino di lei è colonnello e primo aiutante del re. »

I vini italiani al Plata.

Dall'accurata relazione della Camera di commercio italiana, fiorente in Buenos-Ayres, sul campionario dei vini italiani esposto nel Museo commerciale di quella Camera, togliamo i seguenti paragrafi riguardanti i vini in bottiglia e i vini in fusti che dall'Italia si mandano al mercato del Plata.

In quanto ai vini in bottiglia, la relazione dice:

1. Che i vini imbottigliati debbano essere ben preparati, discretamente alcoolizzati e chiarificati alla perfezione;

2. Che le bottiglie debbano avere (a seconda della qualità del vino che contengono) le stesse dimensioni, altezza e forma, e il colore del vetro tenda piuttosto al nero;

3. Che i turaccioli siano di prima qualità, della lunghezza di 3 1/2 a 4 1/2 centimetri per i vini spumosi;

4. Che l'orificio esterno delle bottiglie sia chiuso con fil di ferro e talco sovrapposto; oppure con capsule metalliche a colori;

5. Che le etichette siano eleganti in maniera da dare all'insieme del recipiente una bella apparenza.

È mestieri che i produttori italiani, dice la relazione, tengano bene in mente:

1. Che i loro vini abbiano, possibilmente, un sapore ed una forza alcoolica sempre uguale;

2. Abbiano il colore lucido, trasparente, tendente al rosso, e non *ammattonato*, ed abbiano un aroma aggradevole, senza essere troppo asciutti da lasciare il palato raspo, ciò che indica la presenza di molto *tannino*;

3. Sia condizionato in botti di *cerro* e di *rovere* della capacità di 215 a 220 litri; le botti abbiano delle proporzioni piuttosto eleganti e di bella apparenza, poichè anche le botti, messe nei magazzini di vendita all'ingrosso ed al minuto, debbono, come le bottiglie, far bella mostra;

4. Siano ben turate con tappo ravvolto in uno straccio con sovrapposta una lastra di latta inchiodata; i due lati della botte siano, se è possibile, piallati da uno strato di gesso.

Il movimento commerciale di New-York

Il lavoro del gran ponte sospeso.

(Rip Van Winkle) — Il mio collega *Bix*, in quella sua contribuzione alla *Strenna della Gazzetta Piemontese* ch'egli chiama modestamente *Chiacchierata viennese*, ed è invece un'ammirabile *causerie* — bella, viva, piena di « verve » e soda al tempo stesso, dalla prima all'ultima riga — il collega *Bix*, dicevo, parla del suo diletto a descrivere scene, costumi, presentar luoghi e figure. Lo scrivente, invece, e i lettori se ne saranno già accorti pur troppo, ha una predilezione per le cifre. Io non ho mai potuto comprendere l'orrore che molti hanno per ciò che essi chiamano l'aridità delle cifre. La cifra non è arida; essa è il particolare e il generale, l'analisi e la sintesi al tempo stesso. La cifra è, in un certo senso, più colorita, più viva che la parola. Sta bene il dire una grande battaglia; ma quanto grande? Quanti uomini vi pigliarono parte? Quanti feriti, quanti uccisi? La cifra sola vi può dare un'idea esatta e viva di quella grandezza. « Tornerà fra poco » si dice il portinaio; e quel poco vuol dire minuti, ore, e talvolta giorni. Così si può parlare di un paese o d'un uomo ricco. Ma quanto ricco? Solamente le cifre possono darci un'idea esatta e perciò viva.

Tutto questo per farmi perdonare le cifre che ho inflitto ai lettori della *Piemontese* e per farmi strada ad infliggerne altre. Si parla spesso della grande ricchezza dell'America, del suo rapido sviluppo, ecc. Or non è meglio citare soltanto alcune cifre, le quali di questa ricchezza e di questo sviluppo possono dare un'idea meno annebbiata, meglio definita?

Il segretario del tesoro, ministro delle finanze di Washington, ha appunto presentato la sua relazione sul movimento commerciale del porto di New-York per l'anno 1887. Anzitutto è notevole che l'importazione e l'esportazione di New-York sono più grandi che quelle di tutti insieme gli altri porti degli Stati Uniti. Le importazioni degli Stati Uniti salirono a 3,741,452,900, di cui quasi due miliardi e mezzo furono ricevuti dal porto di New-York. Le importazioni principali furono: 420,000,000 di lire di zuccaro, di cui 250,000,000 furono ricevuti dal porto di New-York; 280,000,000 di caffè, di cui quasi 250,000,000 passarono per la dogana di New-York; 215,000,000 di tessuti di lana, di cui 165,000,000 furono ricevuti da New-York.

Vengono dopo i tessuti di seta, la cui importazione salì a 160 milioni, dei quali più di 140 entrarono pel porto di New-York; poi i tessuti di cotone per 150 milioni, dei quali 115 furono ricevuti da New-York; 115 milioni di lino, dei quali 90 ricevuti da New-York. Le altre importazioni più notevoli furono quelle delle pelli (121 milioni di lire), dello zinco (120 milioni), della gomma (70 milioni), del thè (84 milioni), del tabacco (60 milioni), delle pietre preziose (52 milioni). Di tutte queste importazioni, New-York ricevette la più grande parte.

Le esportazioni principali furono quelle di ciò che gli Americani chiamano *bread-stuffs*, sostanze adatte per fare il pane, cioè grani, farine, meliga, ecc. Questa esportazione salì a 840 milioni di lire. L'altra esportazione più importante fu quella dei generi alimentari, specialmente prosciutto, lardo, bue, cacio, oleo-margarina, ecc., per 460 milioni di lire. Il cotone è la sola merce la cui esportazione è minore dal porto di New-York che dagli altri porti degli Stati Uniti. Questa esportazione salì in tutto a 1030 milioni, mentre New-York non ne esportò che 193 milioni. L'esportazione della foglia di tabacco fu di 128 milioni, quella dei tessuti di cotone 78 milioni. Il valore totale dell'esportazione fu di 3625 milioni di lire.

Il commercio d'importazione e d'esportazione del porto di New-York nell'anno testè finito fu di 4,100,000,000, con un aumento di 150,000,000 su quello del 1886; il commercio di tutti i porti degli Stati Uniti salì a 7500 milioni di lire con un aumento su quello del 1886 di circa 896 milioni. Di questo movimento commerciale appena un settimo fu fatto per mezzo di navi americane, tutto il resto per mezzo di navi straniere, soprattutto inglesi, tedesche e svedesi. Questa è una conseguenza delle misure protezioniste, le quali rovinarono quasi interamente la marina nazionale.

***

Conchiuderò con un breve cenno del lavoro fatto dal grande ponte sospeso fra la città di New-York e Brooklyn. Nell'anno 1887 vi passarono sopra, parte a piedi parte in ferrovia, 30,604,736 passeggieri, con un aumento di 8,556,000 sull'anno 1886. Le entrate furono di 4,250,000 lire, con un aumento di 500,000 lire. L'enorme ponte non basta più ai bisogni delle due crescenti città. Si parla di ampliarlo alle due entrature e di costruirne altri

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lett., 16 gennaio) — *Contro le bische nei caffè.* — A Bologna, in tutti i caffè principali ed in annessi *clubini* o *scannatoi*, consistenti in due o tre stanze attigue ai caffè stessi, si giuoca a tutto spiano dalle prime ore della sera fino a giorno novello ai più disastrosi giuochi di azzardo, come il macao, il faraone ed altri nomi originali del genere; ciò è notorio, e l'autorità, che sa la cosa, lascia correre. E, del resto, la chiusura di una bisca di caffè non fa che aumentare i frequentatori dei club privati, dove (anche in quelli che vanno per la maggiore, come il *Frisinco*) ci si spennacchia allegramente anche fra persone cosidette serie.

Ma ogni tanto succede un fatto, una catastrofe la cui origine va cercata in qualche perdita al giuoco, e allora l'autorità si commuove e fa la sua brava parte di forza a tutela della moralità pubblica.

Giorni sono il tenente Wolf perdette una somma rilevante nel *clubino* del *Caffè del Corso*, e per far fronte all'impegno d'onore sottrasse dalla cassa dell'ufficio-contabilità cui è addetto L. 2000 circa... sperando di poterle rimettere.

Ma invece egli fu messo agli arresti; in prigione confessò il come, il dove e il perchè, che fu riferito all'autorità di P. S. E questa la notte scorsa inviò il delegato Biondi e alcune guardie a inchiodare il *Caffè del Corso* e l'annesso *scannatoio*, dove tanti giovani militari e non militari vi hanno perduto somme ingentissime.

La Questura poi ha messo sull'avviso i conduttori degli altri caffè... i quali prenderanno così le dovute precauzioni.

BERGAMO. — *Un uomo impigliato ad una macchina.* — Cesare Gandolfi, un bel giovanotto di 23 anni, macchinista alla filanda serica del sig. Zanchi, si portava nel locale della macchina motrice per accudire, come di solito, alle proprie incombenze. Dopo un certo tempo si recava nello stesso locale il facchino Giovanni Fasolini per levare del fuoco dalla macchina e trasportarlo nelle stanze superiori. Con sua grande meraviglia trovò la macchina ferma, e non è a dirsi poi il suo spavento

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

MATRIMONIO DI CONVENIENZA

RACCONTO

DI

GÉRALD

Allora ella rivedeva in sogno il passato, un po' vuoto in realtà, ma pieno di speranze, tranquillo; e rimpiangeva di non essere rimasta libera, completamente libera, anche senza prospettiva di mutar vita, calma e dignitosa nell'ambiente elevato nel quale era nata.

E ahimè! In quella sventura invisibile, ma reale, in quel vero infortunio, nessun colpevole in fondo, nessun rimprovero a fare a nessuno, nient'altro che gli sterili rimorsi di un dolore involontario in una coscienza turbata. Nulla di più triste di ciò che non serve a nulla! Nulla di più amaro del rammarico impotente!

— Sei felice, figlia mia? — le domandò un giorno, a bassa voce, la signora di Montéclars, fissando sul volto pallido della giovane donna lo sguardo affettuoso.

— Come non lo sarei, mamma? — rispose Carlotta. — Giacomo è tanto buono!...

Ma sebbene facesse i maggiori sforzi per sorridere, abbracciando la madre, scoppiò in pianto.

VII.

Era giunto l'autunno, la stagione in cui il signor di Montéclars amava riunire tutti i suoi figli al castello, offrendo loro la semplice ospitalità permessagli dalla sua fortuna. Le economie fatte nella solitudine durante il rimanente dell'anno servivano a mettere un po' più d'abbondanza nella vita di quei pochi mesi. Tutti, del resto, contribuivano, per la loro parte, alle spese di casa. Il conte e la contessa di Baudry erano giunti i primi con una innumerevole quantità di bauli e di servitori. Qualche giorno dopo il signore e la signora di Vieuville erano arrivati più semplicemente. Gabriella non portava mai seco la cameriera; ella era abituata a vestirsi da sè, e cercava sempre di evitare spese inutili. Per contro aveva portato i suoi tre figli, e tutto dimostrava che ne aspettava un quarto. Ma ella non pareva inquieta nè stanca per quel nuovo peso. Conservava serena e raggiante la fronte, luminoso il sorriso e trovava mezzo, occupandosi di tutto, di essere gentile con tutti. Operosa e gaia, ella andava e veniva dal mattino alla sera, sorvegliando i figli ed il marito senza averne l'aria, carezzando gli uni, facendo passeggiare gli altri, dando una lezione di sfuggita, compiendo i suoi doveri senza chiasso, e sapendo, quando suonava l'ora del pranzo, farsi bella con un nulla, rendersi elegante con un fiore del giardino e con un abito in mussola bianca. Poi, presso al gran camino dove ardevano i primi fuochi della stagione, attorno al tavolo rotondo dove si lavorava alla sera alla luce della gran lampada, era un piacere vedere il marito di lei avvicinarsele, passarle il braccio attorno alla vita e mormorarle all'orecchio parole che la facevano leggermente arrossire.

— Ma, insomma, Luigi, — diceva Susanna, la quale, nella sua qualità di primogenita e forte della sua grande posizione, si permetteva un certo tono di superiorità, — non potresti occuparti un po' meno di tua moglie e un po' più degli altri? Non hai occhi che per lei. Davvero, dopo sette anni di matrimonio, è ridicolo... Devi annoiarti, mia povera Gabriella; se mio marito facesse altrettanto, ti assicuro che saprei metterlo a posto.

Ma la trovò ciò niente affatto ridicolo, — rispondeva la giovane donna, — e mi rincrescerebbe molto che Luigi fosse diverso di ciò che è.

La piccola Bianca, l'ultima delle figlie del marchese di Montéclars, una graziosa fanciulla uscita quell'anno di convento, contemplava gli uni e gli altri con sguardo osservatore, e faceva fra sè le sue riflessioni.

— Vorrei un marito come Luigi, — ella pensava, — non come mio cognato di Baudry; è troppo contento di sè, troppo bello, troppo corretto. Nemmeno come Giacomo... lo è troppo poco; ma come Luigi. Come hanno l'aria felice Gabriella e lui soltanto stringendosi la mano!

E senza esprimerli con forme tanto ingenue, Carlotta, per parte sua, aveva gli stessi pensieri.

— Ecco la felicità! — ella si diceva; — si amano e sentono e pensano allo stesso modo.

Allora la prendeva una voglia immensa di essere anch'ella d'accordo col marito. Voleva persuadersi che Giacomo le piacesse, agire almeno come se le avesse piaciuto. Lieta, animata da quel desiderio, ella gli si avvicinava, lo cercava, lo trascinava nei viali ombrosi, sotto i quali si sta tanto bene per discorrere intimamente. Ma giunti là, non trovavano che dire. Una parola, un atto, un gesto di lui la agghiacciavano; allora ritornava triste, abbattuta, scoraggiata a sedere presso alla madre, e, chino il volto sul ricamo o sul libro, divorava in silenzio le sue lagrime.

VIII.

— Bianca, — disse un mattino ridendo la signora di Vieuville alla giovane sorella, — poichè ami tanto tuo cognato, forse non ti dispiacerà suo fratello Enrico, il quale mi scrive che arriva domani per passare con noi qualche giorno. Sebbene più giovane di circa dieci anni, rassomiglia molto a Luigi, non solo di figura, ma anche di carattere. Che fortuna se tu potessi piacergli... e quale tranquillità per me che sono tentata d'ingelosirmi per la grande simpatia che t'ispira mio marito...

Bianca rispose che era impossibile che qualcuno potesse rassomigliare a suo cognato Luigi, e che il fratello di lui, per quanto bello, buono e compito potesse essere, doveva per sempre essergli inferiore. Era fargli torto pensare soltanto a stabilire confronti.

— Ebbene, lascia che ti mostri il suo ritratto, — disse Gabriella prendendo nella scatola da lavoro un medaglione contenente una miniatura.

Bianca lo prese facendo una smorfietta sdegnosa e lo guardò socchiudendo gli occhi.

— Non c'è male, ma non è lui. Troppi capelli, innanzi tutto, capelli neri e ricciuti; preferisco quelli di Luigi corti e rialzati semplicemente, con qualche filo d'argento che ne addolcisce la tinta e gli dà quell'aria grave che mi seduce. E poi, vedi, tuo cognato è troppo fresco, troppo roseo, troppo bello. A me piace il colorito pallido, la fronte seria, gli occhi grandi e profondi... Guarda questo ritratto... nessuna espressione... un sorriso placido... occhi che non dicono nulla...

E tutti si misero a ridere.

— Pazzarella, — disse Gabriella; — tutto ciò può animarsi, parlare un giorno. Non ci vorrà molto, assicurati. E poi, non sai qual giovane superiore sia Enrico. È il cuore più nobile che si possa trovare, il carattere più elevato; è semplice, istruito, intelligente, gentile. Ma ecco il mio piccolo Maurizio che s'annoia e vuole che gli faccia vedere le immagini. Ti prego, Bianca, dammi qua quel libro; le nostre discussioni non lo divertono guari il mio caro piccino. Vien qua che ti racconti una storia.

Prese il bambino sulle ginocchia.

— V'era una volta...

 (Continua)

quando vide il Gandolfi appeso pel collo a due capi di vite di un albero di trasmissione che sta sopra la caldaia. Chiamato aiuto, accorse subito il signor Francesco Berotta, agente-capo dell'opificio, ed amendue si diedero a liberare il Gandolfi; ma il poveretto era già cadavere. Si potè constatare che i due capi di vite sporgenti, girando, impigliarono il fazzoletto che teneva al collo il Gandolfi, avvolgendolo intorno all'albero, in modo da determinare lo strozzamento del disgraziato. La colpa del miserando caso non va attribuita ad alcuno: l'ordigno era provveduto di un apposito riparo, ma il Gandolfi, riuscendogli d'impaccio, lo levò. Il Gandolfi è figlio di un capo-cantoniere ferroviario di Corte Olona.

MILANO. — Giuseppe Mongeri. — È morto il cav. Giuseppe Mongeri, professore di storia dell'arte alla R. Accademia e critico artistico del giornale *La Perseveranza*.

LECCE — Le case operaie. — L'on. Maffi giunse a Lecce venerdì scorso. Venne accolto da un numero grandissimo di operai che lo accompagnarono a suon di musica e colle bandiere spiegate fino a casa dell'operaio R. De-Matteis, che aveva offerto ospitalità al Maffi. Quivi il deputato di Milano dovette presentarsi al balcone ed arringare la folla. All'indomani il Maffi tenne al Politeama l'annunciata conferenza intorno alla costruzione delle case operaie e fu applauditissimo. Ripartì domenica col treno delle 8 antimeridiane.

PIEMONTE.

PALLANZA. — (Nostre lett., 17 gennaio). — (*a. r.*). — **Giuseppe Branca.** — Il cav. Giuseppe Branca, proprietario della Ditta fratelli Branca di Milano, oriundo e cittadino pallanzese, è morto a Genova quest'oggi alle 12 1/2 meridiane in seguito a violenta pleurite che lo colpì in Roma, dove s'era recato a svernare. La città è profondamente impressionata, chè da tutti era stimato in sommo grado per le sue virtù e per la generosità del suo cuore. Non v'ha Istituto di beneficenza, nè Associazione che non lo conti fra i primi benefattori. Consigliere comunale, amava questa città, che, vera sua patria, prediligeva sopra ogni altro soggiorno. Così della famiglia non rimane più che il cav. Stefano Branca di tutti i fratelli. Oltre la moglie, lascia la madre, veneranda donna di avanzatissima età. La salma, per sua espressa volontà, sarà qui trasportata. Gli si preparano solenni dimostrazioni d'affetto.

GENOVA, 18, *ore 9,20 pom.*

La salma del cav. Branca venne trasportata dall'*Hôtel de Gênes* alla chiesa di S. Matteo. Questa notte col treno delle 3,20 la salma partirà direttamente per Pallanza.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 gennaio). — (CALCARENA). — **Una fuga dalle Carceri correzionali di Alessandria.** — A suo tempo vi parlai dell'arresto di certo Wurdispach Eugenio, triestino, e del processo per truffa, minaccie, ecc., istituito in confronto del medesimo e seguito da condanna a molti mesi di carcere pronunciata dal nostro Correzionale. Come vi dissi allora, il Wurdispach è un pessimo arnese, già condannato e ricercato per altri reati dalla polizia austriaca e che per qui, vestendo da signore ed avendo modi distinti, era riuscito a gabbare allegramente varie persone.

Ora il bel mobile stava scontando in queste carceri la ben meritata pena, e passava varie ore del giorno negli uffici delle carceri in qualità di scrivano. Così il briccone ebbe facile e propizia occasione di impadronirsi delle chiavi dei cancelli di uscita, ed in uno di questi giorni se la svignò dalle prigioni, senza che finora si sappia dove si trovi. Intanto si presero provvedimenti severi a carico di qualcuno del personale di guardia: però il matricolato birbone non si lascierà tanto facilmente legare un'altra volta, ed a quest'ora Dio sa dove sarà e quale nuova prodezza contemplata dal Codice penale starà meditando a danno del prossimo minchione.

NOSTRI TELEGRAMMI

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 gennaio.
(Nostro telegramma)

È aperta alle ore 2,10 pom. — I deputati finora presenti sono pochissimi, sebbene si assicuri che se ne trovano attualmente in Roma circa 210. Arriva Biancheri, presidente. Vanno a salutarlo Pullè, Quartieri, Fabrizi, De Seta e altri. Indi il presidente si mette a colloquire coll'on. Guicciardini, membro della Commissione del bilancio. Anche le tribune sono poco affollate. Arriva il ministro Brin insieme coll'on. Chiaradia; indi Crispi, che va a discorrere al secondo settore di destra insieme cogli onorevoli Mocenni, di Camporeale e Tommasi-Crudeli.

Entra il ministro Coppino, seguito da Lugli, il quale gli siede accanto sul banco dei ministri. Fra gli altri deputati si notano: Laporta, Maldini, Sonnino, Correale, Codronchi, De Zerbi, Comin, Savini, Amadei, Delvecchio, Borgatta, Ferraris, ecc.

Alle ore 2,30 sono presenti circa una settantina. Entra Grimaldi, ministro d'agricoltura.

PULLÈ, segretario, legge il verbale dell'udienza precedente, che è approvato.

SPROVIERI chiede l'urgenza per la petizione presentata dalla Camera di commercio di Genova, con cui si fanno voti perchè sia soppresso l'articolo 6 del progetto di legge per la revisione dei redditi dei fabbricati.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera il decreto di nomina dell'on. Damiani a segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Comunica inoltre la domanda del procuratore generale della Corte d'appello per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Maselli perseguito per contravvenzione in materia commerciale. Comunica che l'on. Francesco Giardina domanda le sue dimissioni da deputato rappresentante del Collegio di Siracusa II per motivi di famiglia e di salute.

DI CAMPOREALE propone che venga accordato all'on. Giardina un congedo di due mesi. — Approvasi.

Il PRESIDENTE comunica un'analoga domanda dell'on. Paternostro, deputato di Palermo I.

Su proposta di FINOCCHIARO viene accordato un ugual congedo all'on. Paternostro.

GIUDICI e GANDOLFI prestano giuramento.

Il PRESIDENTE riferisce circa la visita di capo d'anno fatta dalla Commissione in Quirinale.

I Sovrani gradirono i sentimenti espressi, ringraziando la Camera stessa ed assicurando che uniscono ai voti dei rappresentanti il Paese per la felicità e prosperità della patria, al quale intento è sempre rivolto ogni loro pensiero ed ogni costante loro cura.

Comunica l'annunzio, pervenutogli dal presidente del Senato, della morte dei senatori Antonio Ranieri, Francesco Carrara e Giuseppe Pica.

FAZIO commemora Ranieri.

MORDINI, MANCINI, MICELI ed il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO associansi alle parole di compianto pronunziate dal presidente. Deliberasi di inviare in nome della Camera le condoglianze alle famiglie ed alle città natali degli illustri estinti.

Entrano i ministri Bertolè-Viale e Saracco.

BERTOLÈ-VIALE presenta il progetto — già approvato dal Senato — per le modificazioni al sistema di reclutamento dell'esercito. Ne domanda l'urgenza.

CRISPI presenta il progetto: *Proroga dei trattati di commercio con la Francia, Svizzera e Spagna, e mantenimento, durante la proroga, del trattamento assegnato da antica tariffa doganale per i filati di cotone, rottami di ghisa ed acciaio.*

GRIMALDI, per incarico di Magliani, presenta i progetti: *Convalidazione del Decreto Reale 15 dicembre 1887 che stabilisce la misura del dazio di confine sui semi oleosi; convalidazione dei Decreti Reali riguardanti il repertorio per le disposizioni speciali per l'applicazione della tariffa doganale; approvazione di diversi provvedimenti concernenti il servizio delle gabelle.*

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interrogazione del deputato Fiaschi circa la Scuola agraria di Portici.

GRIMALDI si dichiara pronto a rispondere subito; ma si riconosce che Fiaschi non è presente.

Il PRESIDENTE dice: « Così la domanda d'interrogazione è arrivata prima dell'interrogante! » (Si ride).

Procedesi al sorteggio degli Uffici

(Agenzia Stefani)

Si annunziano altre interrogazioni: di MEL per sapere quando il *Governo intenda presentare il disegno di legge sulle somministrazioni dei Comuni alle truppe;* di MALDINI *sull'adempimento, da parte della Società Generale di Navigazione, agli obblighi ad essa imposti dall'articolo 17 dei quaderni d'oneri annessi alla legge 15 giugno 1877 e confermati da quella 23 luglio 1871;* di AMADEI circa *l'applicazione delle leggi per la sistemazione del Tevere.* — Convalidasi l'elezione di Enrico Bottini a deputato di Pavia II.

Dopo brevi osservazioni di BONGHI, cui rispondono TITTONI, relatore, e CRISPI, approvansi quattro disegni di legge per *autorizzazione e diniego a provincie e comuni di eccedere, con sovrimposta ai tributi diretti del 1887, il limite medio raggiunto nel triennio precedente.*

Annunziasi una interpellanza dei deputati DI RUDINI' e CAMPOREALE per *conoscere i motivi pei quali il Governo ha mutato i regimi doganali in Sicilia, perturbando il commercio dei vini.*

NOCITO interroga il ministro dell'interno circa *l'interpretazione ed esecuzione dell'art. 7 della legge 14 luglio 1887 relativa ai prefetti,* e dichiara sembrargli che, dopo tale legge, i deputati nominati segretari generali o ministri non debbano più ripresentarsi al giudizio degli elettori; onde il Collegio di Trapani non avrebbe dovuto essere convocato per la nomina del Damiani a segretario generale.

CRISPI conviene nel concetto di Nocito, epperciò presenterà alla prossima firma Reale il decreto abrogante la convocazione del Collegio di Trapani.

Levasi la seduta alle ore 5.

Causa Nasi-Cavallotti.

MILANO (*sera*), 18, *ore 4 pom.* (Nostro telegr.) — Stamane, appena aperta la seduta, frequentata dal solito discreto numero di curiosi, prese la parola l'avv. Persi della Parte civile. Egli riprende in massima la tesi già sostenuta nel processo Della Vecchia, sostenendo che il Cavallotti nell'occasione del suicidio del Fontana si era comportato nè correttamente, nè pietosamente.

Quindi le parole del Nasi a questo riguardo contenevano verità e non ingiurie. Protesta poi contro l'introduzione del teste Bedoni per affermare che la lettera del Fontana al Cavallotti era originale e non copia, e dichiara illegale il fatto d'aver il Cavallotti condotto anticipatamente e senza controllo della parte avversa il Bedoni in cancelleria per fargli esaminare quella lettera. Quanto al Giubilei dichiara provato che il Nasi lo conobbe diciassette giorni dopo il processo Della Vecchia.

Il Nasi non può quindi aver avuto per mezzo suo i documenti relativi al processo, tantopiù che nessun nuovo teste, nè alcun nuovo documento venne introdotto nel giudizio d'appello. Qualifica vivamente la condotta del Fissore, chiamandolo Giuda che vendette il suo benefattore e mise allo sbaraglio della pubblicità anche lettere di donne. Rimprovera la parte avversaria di essersi servita dell'opera di un simile uomo; tuttavia crede non vi sia da temerlo, purchè il Tribunale, assieme ai nuovi testi della Difesa, ne accetti anche altri della Parte civile. Afferma che il Fissore ha detto essere stato il Cavallotti ad istigarlo alla sottrazione di documenti. L'on. Cavallotti, interrompendo, nega recisamente. L'avv. Persi, chiudendo la sua arringa, implora che cessino questi selvaggi attacchi fra il Nasi ed il Cavallotti. Il pubblico applaude.

L'avv. Nasi annunzia che il prefetto di Genova, comm. Municchi, gli ha scritto una lettera nella quale conferma quanto egli, Nasi, disse durante la sua esposizione defensionale nella seduta di ieri, cioè che non ebbe mai ad inviare il Giubilei dal Municchi a nome proprio.

MILANO (*mattino*), 18, *ore 9,40 pom.* (Nostro telegr.). — Nell'udienza pomeridiana prese la parola il Pubblico Ministero avv. Panighetti. Egli cominciò osservando che l'avv. Marcora aveva detto non essere difendibile il Della Vecchia. Come venne difeso il Passanante, così può essere difeso anche il Della Vecchia.

L'avv. Marcora protesta dicendo di non avere detto ciò.

Il Pubblico Ministero continua dicendo di non aver trovata esagerata l'arringa dell'avv. Nasi. In altre cause egli ne ha udite di assai più vibrate, e stima non potere la diffusione dell'arringa stampata costituire un reato, nè esservi prova di avervi contribuito il Nasi.

Trova deboli a tale riguardo gli argomenti addotti dal Cavallotti. Se il Nasi quattordici giorni dopo la lettera di Cavallotti faceva spedire la sua arringa, Cavallotti poteva contrapporvi la spedizione di copia della sentenza.

Conclude ammettendo l'ingiuria e la diffamazione circa le lettere trafugate. Giudica offensivo pel Nasi il noto dispaccio del *Secolo* relativo al Giubilei e dichiara inutili le nuove testimonianze invocate dalla Difesa. Ritira l'imputazione per la responsabilità civile dello Sonzogno ammessa nel giudizio di 1ª istanza.

Parla quindi l'avv. Muratori della Difesa. Un consigliere d'appello lo interrompe replicatamente. L'oratore protesta.

Il presidente esclama: « Va bene; domani termina il dibattimento. »

L'avv. Muratori parla in modo assai vibrato, riscuotendo gli applausi dei fautori di Cavallotti. Il presidente dovette minacciare più volte di far sgombrare la sala.

Freddo ed inondazioni ad Alessandria.

ALESSANDRIA (*sera*), 18, *ore 12,40 pom.* (Nostro telegr.). — Da alcuni giorni abbiamo un freddo siberiaco. Esso raggiunse i 14 e persino i 18 gradi sotto zero. I fili telegrafici e telefonici hanno uno spessore di brina di 5 centimetri; le piante di piazza Vittorio Emanuele *idem;* capelli e barbe dei viandanti imbiancati e gelati letteralmente; molti uccelletti, gatti, cani furono trovati morti, stecchiti. I vecchi pratici prevedono che con questa luna nuova, anche la temperatura si abbasserà sempre più.

Il Tanaro è gelato, ed in causa del gelo si è avuto stanotte una inondazione in città. L'acqua del Tanaro, agghiacciatasi sotto le bassissime arcate del ponte della Maddalena sul canale Carlo Alberto, impedì il regolare deflusso e le acque straripavono in vicinanza dello stabilimento Borsalino ed invasero le vie Machiavelli, dell'Orto, di Lodi, Faà di Bruno, arrestandosi per una curiosa combinazione a pochi passi dal palazzo del sindaco.

Molte cantine e parecchi piani terreni delle case furono invasi dall'acqua con grande spavento delle famiglie svegliate dalla improvvisa inondazione.

Avvertiti del fatto, accorsero tosto soldati e guardie e diedero nuovamente corso all'acqua. Non si ebbe alcuna vittima. Oggi il freddo continua ad essere intenso.

Lo *Standard* e le memorie di Garibaldi. Gladstone e gli studenti italiani.

LONDRA (*mattino*), 18, *ore 10,15 ant.* (Nostro telegr.). — Lo *Standard* pubblica parecchi brani del nuovo libro: « Memorie autobiografiche di Giuseppe Garibaldi » e li accompagna con un articolo di fondo pieno di entusiasmo e di rispetto per la memoria del venerato nostro Eroe.

— La proposta di una dimostrazione d'onore a Gladstone col mezzo della raccolta di firme in un album per parte degli studenti delle Università italiane ha prodotto qui una grata impressione.

REATI E PENE

La fine del processo Chirio.
(*Corte d'assise di Torino*).

Ieri finì il processo contro Chirio Francesco. I giurati, accogliendo le conclusioni della Difesa, ritennero il Chirio autore dell'omicidio del Brunetto, ma giudicarono che egli avesse agito in istato di legittima difesa, onde egli venne assolto dall'accusa di omicidio volontario e condannato soltanto al minimo della multa per porto di rivoltella senza permesso.

Presiedeva il cav. Rossi; P. M. avv. Magnaia; Difensore, avv. cav. Rosotti; Parte civile, avv. Canaveri.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 19 gennaio.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Ecco: consideriamolo come uno spettacolo senza pretese (ed a grandi pretese non ci può essere appiglio ove si voglia considerare il tenue costo del biglietto d'ingresso); giudichiamolo come giudicheremmo una operetta e davvero non si può dire che il *Ciccio e Cola*, andato in scena ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, abbia avuto un'esecuzione biasimevole. Il pubblico, abbastanza numeroso, trovò modo di divertirsi, anche in grazia della musica del Bocomo gaia, spigliata, spesso trivialuccia e priva di originalità, ma spontanea, vivace come tutte le opere della scuola buffa napolitana, e gli applausi proruppero sovente fragorosi con tre o quattro richieste di bis. Del resto, un'esecuzione abbastanza spigliata, specialmente per parte dei due buffi personaggi dell'opera, il Ruotolo ed il Marucco. E furono con essi assai applaudite la signora Marucco, che peraltro non parve nella pienezza dei suoi mezzi vocali, tanto aveva la voce velata, e la signorina Manfredi, già apprezzata dai torinesi. I cori talora incerti; l'orchestra in alcuni punti lodevole per insieme e colorito. Nel complesso uno spettacolo discreto e che — dato anche l'ottimismo del pubblico — potrà reggersi con plauso per un buon numero di rappresentazioni.

✱ La *Lili* al Carignano. — Questo teatro nelle serate delle prime rappresentazioni presenta sempre un aspetto singolarmente simpatico: esso raduna la parte più eletta e più elegante del pubblico torinese, ed ha dirimo così la magia di attirare un numero relativamente maggiore di belle dame.

Iersera alla prima rappresentazione della *Lili* di Hervé, questo pubblico speciale era numerosissimo, ed il teatro ricordava le belle piene degli spettacoli d'opera.

La *Lili*, assai bene interpretata dalla Compagnia Meynadier, piacque assai, e fu in vari punti applaudita la brava madame Ruggeri San-Val, protagonista, che cantò con grazia squisita; essa dovette anche replicare l'originale couplet del secondo atto.

Egregiamente anche gli altri interpreti della *Lili*, specialmente Duboisson, Charley e Genot, che tennero desta l'ilarità del pubblico per tutta la serata.

Siamo certi che, se la Compagnia Meynadier si attiene a questo genere di spettacoli, avrà sempre un pubblico affollato come quello di iersera.

La *Lili* si replica stasera.

✱ Circolo degli Artisti. — Domani sera, venerdì 20 corrente, alle ore 8 3/4, in occasione della chiusura dell'Esposizione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti, avrà luogo un concerto della Società dei mandolinisti e chitarristi « Vita ed Arte, » diretta dal maestro Tancredi Fornerie. A complemento della serata la signorina Angelina Ferri ed il socio signor Pietro Parmetier canteranno alcune romanze accompagnate al pianoforte dal maestro Arturo L. Vigna, ed il cavaliere ing. Adolfo Dalbesio si produrrà colle sue *Ombre.*

I signori soci hanno diritto ad un biglietto d'invito per signora. La distribuzione dei biglietti avrà luogo domani dalle ore 10 ant. alle 4 pom. Le schede per richieste di biglietti sono a disposizione dei signori soci presso il personale di servizio.

✱ Teatro Balbo. — La serata a beneficio dei bravi *clowns* fratelli Perez è riuscita divertente. Tutti gli artisti fecero a gara nell'eseguire bellissimi giuochi ed esercizi equestri. I seratanti poi si distinsero in varie scene comiche, che provocarono le risa del pubblico.

✱ Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — La sera di venerdì p. v., 20 corrente, alle ore 8,30, si farà nel locale sociale (via Alfieri, 9) una Esposizione di vedute alpine proiettate con ingrandimento per mezzo dello *Sciopticon* con luce di Drummond e sotto la direzione dell'egregio signor Arbore. Alcuni soci faranno la spiegazione delle vedute presentate. I soci (di qualunque Sezione del Club) possono accompagnarvi le loro famiglie.

✱ Due conferenze alla Filotecnica. — Dopo quella sulla *Duchessa di Jonaire*, il giovanissimo signor Fernando De-Rio Santo tenne l'altro giorno una seconda conferenza alla Filotecnica sull'argomento: *La donna nella società.* Ottima fu l'impressione prodotta da entrambe queste letture sul numeroso e scelto uditorio, avendo il conferenziere dimostrato facilità d'eloquio e maturità di senno superiori alla sua età.

✱ Un « memento. » — È bene ricordare che stasera al teatro Nazionale ha luogo il trattenimento privato di beneficenza a profitto della Casa benefica pei giovani derelitti. Questo trattenimento comprende musica e recitazione; la prima è affidata alla valente violinista Elena Lamiraux, alla brava signorina Milanesio, a Gherzi, al professore Viarisio ed al signor Granetti; la seconda alla signora Trivelli ed ai signori Morano e Montebello. La signorina De Rossi, una distinta istitutrice torinese che il nostro pubblico applaudì altre volte in simili serate, dirà in francese il monologo di Gondinet: *Oh Monsieur!!!* Infine sarà rappresentato un brillante scherzo comico, nel quale per la prima volta reciterà la signorina Sabina Costanzo.

✱ Sommario del N. 5 del giornale « La Lingua francese nelle scuole secondarie.» — Littérature: *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français (Jean de La Fontaine)* — *Essai sur l'histoire de la littérature française (La Renaissance - Dernière période)* — Grammaire raisonnée et historique: *Leçons pratiques sur la règles de la syntaxe (Les indéfinis)* — Didattica: Temi ed esercizi (*Corso Elementare, Medio, Superiore*) — Corrigés et modèles des thèmes et des compositions contenus dans le numéro précédent — Variétés littéraires: *Au qui l'on naît! — Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français (La Barre)* — Feuilleton: *Sans famille* — Mosaïque récréative (*Énigme*).

Un fascicolo di 24 pagine ogni quindici giorni. Abbonamento annuo L. 5. Presso L. Roux e C.

✱ Ospedale Maria Vittoria. — *Corso pareggiato di ginecologia.* — Domenica, 22 corrente, il dottore Giuseppe Berruti riaprirà il suo corso sulle *malattie speciali delle donne* colla prolusione: *La Ginecologia, scienza ed arte.* Le lezioni avranno luogo nella sede dell'Ospedale, via Cibrario, Borgo S. Donato, ogni domenica e giovedì, alle ore 8 ant.

✱ *Il Faro,* *novelliere illustrato settimanale.* — Sommario delle materie contenute nel N. 3:

La ghigliottina — Villiers De l'Isle-Adam.

Otello — Guglielmo Hauff, traduzione di Ugo Maranzana.

Le calze turchine — Dal francese di Teodoro De Banville.

Intermezzo lirico, versi di A. Ruata.

Un'avventura nell'ultima notte dell'anno — Enrico Zschokke (cont.).

Copertina: Giuochi.

Posta aperta.

Teatri — Cronaca della settimana

Fra libri e giornali.

Incisioni: Nota umoristica — Studi del pittore Cel.

✱ Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pomeridiana.

CRONACA

Giovedì, 19 gennaio.

⚬ Nomine al R. Manicomio. — A tre posti di direttore rimasti vacanti il 31 dicembre nell'Amministrazione del Manicomio di Torino il prefetto ha nominato, sopra terna proposta dalla Direzione, il cav. Colla, il conte Coggiola e il cav. Avogadro di Quaregna, consigliere d'appello. Quest'ultimo però non ha accettato per le sue occupazioni, cosicchè dovrà essere surrogato.

⚬ I nostri studenti in morte di F. Carrara. — Gli studenti della Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, in occasione della morte dell'illustre prof. Francesco Carrara, hanno inviato all'Università di Pisa il seguente telegramma:

« Partecipi del dolore comune a tutti gli Ita- « liani, ci uniamo specialmente al vostro lutto per « la perdita del sommo penalista, primo splendore « dell'Ateneo pisano. »

Il rettore dell'Università di Pisa rispose con quest'altro:

« Ringrazio per condoglianze perdita insigne pro- « fessore Carrara. »

⚬ Una bella azione. — Il sig. Valli Giacomo, istitutore al Collegio Nazionale Umberto I, rinvenne parecchie cartelle di rendita di cospicuo valore e lire 300 in contanti, che erano state smarrite dall'avv. Giuseppe Costa-Bioletti, procuratore-capo in Torino. Egli si fece premura di consegnare il tutto al proprietario senza voler accettare da questi alcun compenso.

L'atto del sig. Valli merita d'essere reso di pubblica ragione.

⚬ Una lettera delle sartine. — Diamo luogo alla presente lettera, perchè non vediamo ragione di mancare di cavalleria verso una gentile sartina che ci prega; ma facciamo notare però che alcuno non ha inteso mai di giudicare ingiustamente la classe delle sartine. La signorina Caterina e compagne hanno diritto di fare la loro protesta e difesa che sia; ma pensino che fra le altre possibilità ancora v'è per quella che taluna delle loro compagne si trovasse al veglione; e allora? Ciò premesso ecco la lettera:

Onorevole Direzione della Gazzetta Piemontese,
Città.

Abbiamo letto l'articolo di ieri della *Gazzetta Piemontese*, e, dolenti di quanto in esso sta scritto a riguardo delle sartine di Torino, ci permettiamo rivolgerle queste brevi parole in difesa della classe così ingiustamente giudicata.

Il ballo che gli studenti e le sartine diedero allo Scribe sarà stato per più di tre quarti popolato da persone che, abusando del nome di lavoranti sarte, danno appunto motivo e ragione ai non troppo leciti scherzi ed agli elogi che loro si tributano. Ma vorremmo fosse pubblicamente noto che le vere sartine, cioè le ragazze che la loro professione tiene inchiodate da mane a sera su una panca di laboratorio e tornano stanche alle case loro, dove le attende una modesta cena, poi altro lavoro ancora, queste ragazze non frequentano certo nè il ballo degli studenti, nè altri.

Le saremmo grate se, potendolo, vorrà procurare che il nome delle sartine oneste e laboriose non vada confuso con quello delle persone poco ammodo, le quali se ne valgono per coprire il loro, lavoro *poco desiderabile.*

Ringraziandola anticipatamente della pubblicazione di questo breve scritto, le porgiamo i nostri più rispettosi ossequii.

Dev.me *Caterina F. e compagne.*

⚬ Ancora i funebri del generale Anseldi. — Ai funerali del rimpianto tenente generale comm. Anseldi Giovanni, oltre ad una brigata di fanteria presero parte, colle due Società dei reduci, anche la Società Militari in congedo di S. Giorgio Canavese, il sindaco ed una rappresentanza di questo Comune, la Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino con bandiera e numerosa rappresentanza capitanata dal consigliere anziano signor G. I. Giaccardi.

⚬ I fatti della Tesoreria. — Cominciamo ad affermare che il suicidio del sig. O. F., avvenuto l'altro giorno nello stesso palazzo del Debito pubblico, non ha alcuna relazione cogli abusi e colle sottrazioni che si sa o si dice siano avvenuti alla Tesoreria provinciale per riguardo al pagamento dei tagliandi del Debito pubblico. Sui motivi che spinsero il controllore O. F. al disperato passo non si sa nulla di preciso: nessun dissesto finanziario a suo carico, i registri in perfetto ordine, ogni cosa in regola; la mattina del suicidio forse poteva parere un po' alterato da qualche bicchierino bevuto; del resto non si sa ancora nulla di preciso.

Gli abusi alla Tesoreria sul pagamento delle cedole di rendita erano cosa affatto a parte.

Ed ecco, secondo le ultime informazioni, come procedettero le cose. Il commesso di cassa signor B. riceveva le cedole di rendita pubblica che si presentavano al pagamento alla cassa sua, pagava queste cedole e soddisfaceva puntualmente il possessore.

Ma i denari con cui pagava i possessori non erano denari dello Stato: li pigliava invece in un cassetto a parte; poi, invece di far entrare nella cassa governativa le cedole pagate, le deponeva nello stesso cassetto particolare donde aveva preso i denari pel pagamento — e finalmente, invece di iscrivere il numero e ammontare delle cedole sul registro relativo, sopprimeva tutte queste registrazioni. Alla fine della giornata faceva entrare nelle casse dello Stato alcune cedole per 7 od 8 mila lire, ne faceva uscire il denaro corrispondente e queste operazioni le registrava; ma altre moltissime cedole per 20, 25 e 30 mila lire le pigliava con sè, e uscito dall'ufficio, le consegnava poi a qualche banchiere o agente di cambio di cui si fa il nome;

Questo banchiere raccoglieva queste cedole, poi le mandava a Parigi o Londra a far esigere. Oggi che la nostra carta-moneta è di nuovo deprezzata e il cambio su Parigi costa il 2 0/0, questi banchieri di poca coscienza, presentando le cedole a Parigi, dovendo colà il nostro Governo farle pagare in oro, guadagnavano con somma facilità il 2 0/0 e si assicuravano un marsupio d'oro da negoziare in Italia, dove il corso forzoso... per troppo minaccia rientrare per la finestra.

Pare che il commesso cassiere B. facesse queste operazioni per eccitazione o d'accordo con alcune Banche di terz'ordine della nostra città che fornivano i fondi per i pagamenti delle cedole e dividevano poscia con lui i guadagni del cambio.

Intanto il B. per ordine dell'autorità giudiziaria fu arrestato a Genova; di altri provvedimenti rigorosi si parla; ma non è lecito a noi darne inopportunamente notizia.

⚬ Suicidio. — Ieri poneva fine ai suoi giorni il sig. G. C..., agente di cambio, giovane sulla trentina, ben conosciuto a Torino. Il C... compieva il triste atto nella sua camera con la rivoltella. Trasportato prontamente all'Ospedale, vi moriva subito dopo. Pare che dissesti finanziari abbiano indotto il disgraziato giovane al doloroso passo.

⚬ Arresto di grassatori. — La sera dell'11 corr., alle ore 9, sul corso Regina Margherita, un giovane orologiaio fu aggredito da quattro sconosciuti, gettato a terra e depredato di tre orologi. Uno degli aggressori gli vibrò parecchi colpi di coltello, ma non riuscì ad offenderlo, sebbene gli perforasse la giubba, il *gilet* e la camicia.

La scorsa notte fu tentata un'altra grassazione quasi nella medesima località; ma questa volta, in seguito a servizio ivi predisposto dalla Questura, gli aggressori furono arrestati; due di essi sono stati riconosciuti dal giovane orologiaio, il quale ha saputo altresì distinguere quello che lo teneva fermo a terra mentre l'altro gli vibrava colpi di coltello.

⚬ Una grassazione simulata. — L'altra sera un individuo, che si qualificò per banchiere, si presentò alla Questura denunziando che alle ore 10 3/4, in via San Francesco d'Assisi, era stato aggredito da tre sconosciuti armati di coltello, i quali lo depredarono di L. 5000. Il contegno di detto individuo ed altre circostanze da lui riferite, che vennero tosto smentite, convinsero la Questura trattarsi di una simulazione. Arrestato, confessò più tardi la falsità della sua denunzia, e dalle successive indagini si stabilì che il denaro che diceva essergli stato rubato non era il suo. Praticata una perquisizione in una casa da lui frequentata si rinvenne nella cappa di un camino, la somma indicata. Lo sconosciuto quando si presentò a dare la denunzia disse che era stato ferito alla faccia, difatti aveva delle lesioni che indubbiamente si era fatte da sè allo scopo di meglio convincere della verità della sua denunzia.

SPETTACOLI — Giovedì, 19 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Lili*, operetta.
VITTORIO, ore 8 1/4. — *Cicco e Cola*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Maria Antonietta*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il pompon*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Un student d' liose*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Le campane di Corneville*, operetta.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo.* — Balletto.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1888.

NASCITE: 28, cioè maschi 11, femmine 17.

MATRIMONI. — Giacomasso Giovanni con Lupo Anna — Gianotti Giovanni con Milone Lucia.

MORTI. — Castagno Gius., d'anni 14, di Roveasco. Gabito Domenico, id. 29, di Balangero, calzolaio. Rosa Anna nata Lusso, id. 71, di Cerreto d'Alba. Mosca Paolo, id. 42, di Torino, viaggiatore di comm. Massola Diego, id. 30, di Torino, negoz. in capelli. Monetti Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro. Pearelli Cristina n. Anselmo, id. 64, di Moriondo. Lombardi Giuseppe, id. 66, di Ronsecco, agiato. Tosaiero Teresa n. Pra, id. 71, di Torino. Odetti Apollonia, id. 42, di Torino, agiata. Cattaneo Rosa, id. 18, di Pontestura, sarta. Maulotti Ver. n. Pollini-Bassi, id. 41, di Cavagnolo. Garelli Angiolotta, id. 12, di Cuneo, scolara. Amisio Pietro, id. 64, di Bozzolo, cocchiere. Tavella Ambrogio, id. 74, di Sommariva del Bosco. Olivero Francesco, id. 48, di Torino, v.-a. Int. Fin. Delfino Antonio, id. 26, di Buenos Ayres, propriet. Martinetti Marian. Viale, id. 50, di Val di Stura. Ardissone Luigia, id. 89, di Cisterna, agiata. Branda Giuseppe, id. 94, di Casale Monferrato, levata. Magnano Margherita, id. 56, di Barge. Sorra Giovanni, id. 21, di S. Giorgio Canavese, oper. Fermo Agostino, id. 34, di Limone, cantoniere ferrovia. Fassio Anna, id. 10, di Torino. Bonelli Giuseppe, id. 60, di Chieri, pannettiere. Morlo Maria n. Tirone, id. 80, di Ingria, contadina. Vola Pietro, id. 81, di Trucchi-Morozzo, contadino. Gribaudo Biagio, id. 54, di Scicles, contadino. Donalisio Giacomo, id. 76, di Cavallermaggiore, tess. Porporato Francesco, id. 78, di Piscina, falegname. Gaillard Lorenzo, id. 58, di Fenis, contadino. Francone Rosa, id. 77, di Torino, sarta.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 22, negli ospedali 19, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO — 18 gennaio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima —7,8 massima +0,1
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. da m. notte del 19 —8,6

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, il figlio, il genero ed i congiunti ringraziano commossi della dimostrazione d'affetto data da tutti nell'accompagnare all'ultima dimora il loro venerato estinto

Cav. Bongiovanni Vincenzo
maggiore in ritiro,

chiedendo venia a coloro cui, nella dolorosa circostanza, non fosse pervenuto il triste annunzio. 466

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

L'indomani della gita al Manicomio egli lavorava solo, al mattino verso le nove, nello studio del padrone. La giornata s'annunziava fresca; un buon fuoco ardeva nel caminetto. Enrichetta entrò coll'aria preoccupata, e dopo aver risposto distrattamente al saluto profondo del segretario dello zio, presentò il piedino alla fiamma, cercando nello stesso tempo qualche cosa collo sguardo. Perrin continuava a scrivere in silenzio.

— Cerco il *Figaro* dell'altro ieri, — disse la fanciulla. — Non l'ha, per caso, veduto?

Giulio lasciò la penna. Il momento di posare la prima pedina era giunto.

— Vuol parlare del numero in cui si trova la storia del... del suicidio?

La voce di lui era dolce e fremente come una carezza, e tuttavia la signorina Loidreau cadde, nell'udir pronunziare quelle parole, sulla poltrona che aveva dietro a sè. Si sentiva venir meno.

— Quale istoria? Qual suicidio? — tentò di rispondere. — Non comprendo.

— Mi permetta — disse Perrin abbassando la voce — di non entrare nei particolari. Si tratta di quel dentista che addormentava le sue clienti. Quel miserabile, ella lo sa, da parecchi anni commetteva mostruosi attentati, le vittime dei quali non osavano querelarsi, sebbene certune siano state obbligate di fare un viaggio all'estero per nasconderne le conseguenze. L'altro giorno però una fanciulla parlò, e il dentista, arrestato sul momento, fu condotto in carcere. L'indomani fu trovato appiccato nella sua cella. Un dramma orribile!

Dicendo le ultime parole, Perrin si alzò, trasse una chiave di saccoccia, aprì il mobile che egli chiamava «l'archivio,» vi tolse un giornale accuratamente piegato e lo porse ad Enrichetta.

— Ecco — egli disse inchinandosi. — M'immaginavo che ella avrebbe desiderato di conservare questo documento, e perciò lo avevo riposto.

Enrichetta non volse gli occhi, non stese la mano verso l'uomo che le parlava. In quel momento nessuno avrebbe pensato a rassomigliarla a Giuditta in atto di calpestare il corpo di Oloferne. Dalle sue labbra pallide e tremanti uscirono queste parole a stento pronunciate:

— Si spieghi, signore. Non amo gli enigmi.

— Nemmeno io — rispose il giovane scaltro. — Perciò, quando ne incontro, non posso darmi pace finchè non li ho spiegati. Entrando in questa casa, il caso me ne pose uno davanti singolarissimo. Ne giudichi lei. Al Cairo, dove ho dimorato qualche tempo, mi ero trovato due o tre volte in presenza di una giovane francese troppo bella perchè potesse passare inosservata. Si chiamava, o almeno la chiamavano: « signora Durand. » Confessi che ho avuto ragione di rimaner sorpreso rivedendola in Francia poco tempo dopo, e di scoprire che ella non era più « signora, » ma « signorina, » e che portava un nome differente. D'altronde ella aveva ripreso, da fanciulla, non solo il nome, ma anche le forme svelte e leggiere. Era un enigma, non è vero? Per gran tempo ne ho cercata la soluzione; inutile d'aggiungere che la cercai da solo.

Perrin si tacque, come per lasciare a due lagrime il tempo di solcare le guance della signorina Loidreau, lagrime di vergogna, ma anche di rabbia.

— Dunque, — ella pensava, — il mostro che mi ha perduta, mi perde una seconda volta colla stessa sua morte. Ahimè! Mi ero rallegrata troppo presto e Dio mi punisce, perchè è delitto desiderare tanto, come facevo io, la morte di un essere umano. Disgraziata! Sono vendicata, ma non sono salva. Non sono libera; l'orribile segreto non è seppellito... Perchè non è « questo » l'infame che mi è capitato? Dell' « altro » avevo assai meno a temere.

Perrin non era uomo da perdere il filo delle sue idee per veder piangere una donna. Continuò colla stessa voce dolce:

— La spiegazione dell'enigma era in quel giornale. Due donne vi hanno letto la notizia della morte del dentista. Di quelle due donne, la più giovane si è svenuta; l'altra, voglia ricordarsi che ero ieri a Saint-Pardoult, ha subita una terribile crisi, e quella coincidenza vale tutte le spiegazioni del mondo. Ciò che mi pare valga meglio di ogni altra cosa gli è che tutto è finito bene. Uno scellerato si è fatto giustizia, e, sia detto fra noi, preferisco saperlo all'inferno che al bagno, dove non sarebbe certamente andato senza un processo scandaloso. Chissà che cosa si sarebbe scoperto, quali nomi sarebbero stati pronunziati! Lo ripeto; tutto finisce bene per lei, per suo... fratello e per me.

— Per lei! — mormorò la fanciulla rialzando la testa.

— Per me, lo ripeto. Ella non sarebbe donna se non si fosse accorta che da gran tempo nutro per lei sentimenti rispettosamente affettuosi. Ieri l'ammiravo in silenzio; oggi, come ieri, la mia vita le appartiene. E le appartiene tanto più ora che quel miserabile, scomparendo dal mondo, ha tolto di mezzo il più grande ostacolo che un galantuomo...

Enrichetta s'alzò e si diresse verso la porta senza udir altro. Ma, passando davanti al tavolo al quale Perrin era seduto, disse questa sola parola:

— Canaglia!

Poi uscì. Rientrata nella sua camera e chiusa la porta, il suo orgoglio l'abbandonò e nuovamente le lagrime le salirono agli occhi. Dunque tutto quell'orribile viaggio era stato inutile! Un'ora dopo quell'energica natura s'era rinfrancata.

— Dopo tutto, — ella pensò, — non vi sono prove, e gli archivi del Consolato di Francia al Cairo ne fanno fede. E poi chi potrebbe credere un simile miserabile? D'altronde v'è sempre tempo di fare come « l'altro. »

Ella continuò la sua solita vita, e nessuno avrebbe potuto indovinare le angoscie che torturavano quell'anima. La fine delle vacanze parlamentari fece rientrare tutti a Parigi, dove essa brillò in tutte le feste. Poi, nella primavera del 1877, il Fresneau riaprì le sue porte alla famiglia. Perrin e la nipote del deputato si ritrovarono nuovamente a contatto, vivendo della stessa vita, sedendo alla stessa tavola, senza che l'uno e l'altra ricominciasse, per la seconda volta, la lotta. Molti partiti s'erano presentati per la bella ereditiera, ma ella li aveva respinti con disgusto. In tutti ella credeva trovare qualche cosa dell'infamia del segretario dello zio, come il malato che soffre di nausea crede sentire in tutti i cibi il gusto di quello che ha provocato il vomito. Gli è perciò che, dapprincipio, ella s'era rivoltata al solo sospetto delle intenzioni di Reygnac a suo riguardo.

Perrin, per parte sua, credeva di avere incatenata la vittima; però non si nascondeva che le ultime peripezie del dramma sarebbero state vive. Paziente nei suoi calcoli, instancabile nella sua vigilanza, aspettava sorvegliando la preda, credendo che, per stanchezza, un giorno o l'altro s'abbandonerebbe a lui.

Proprietà letteraria. (Continua)